

L'Orsaro

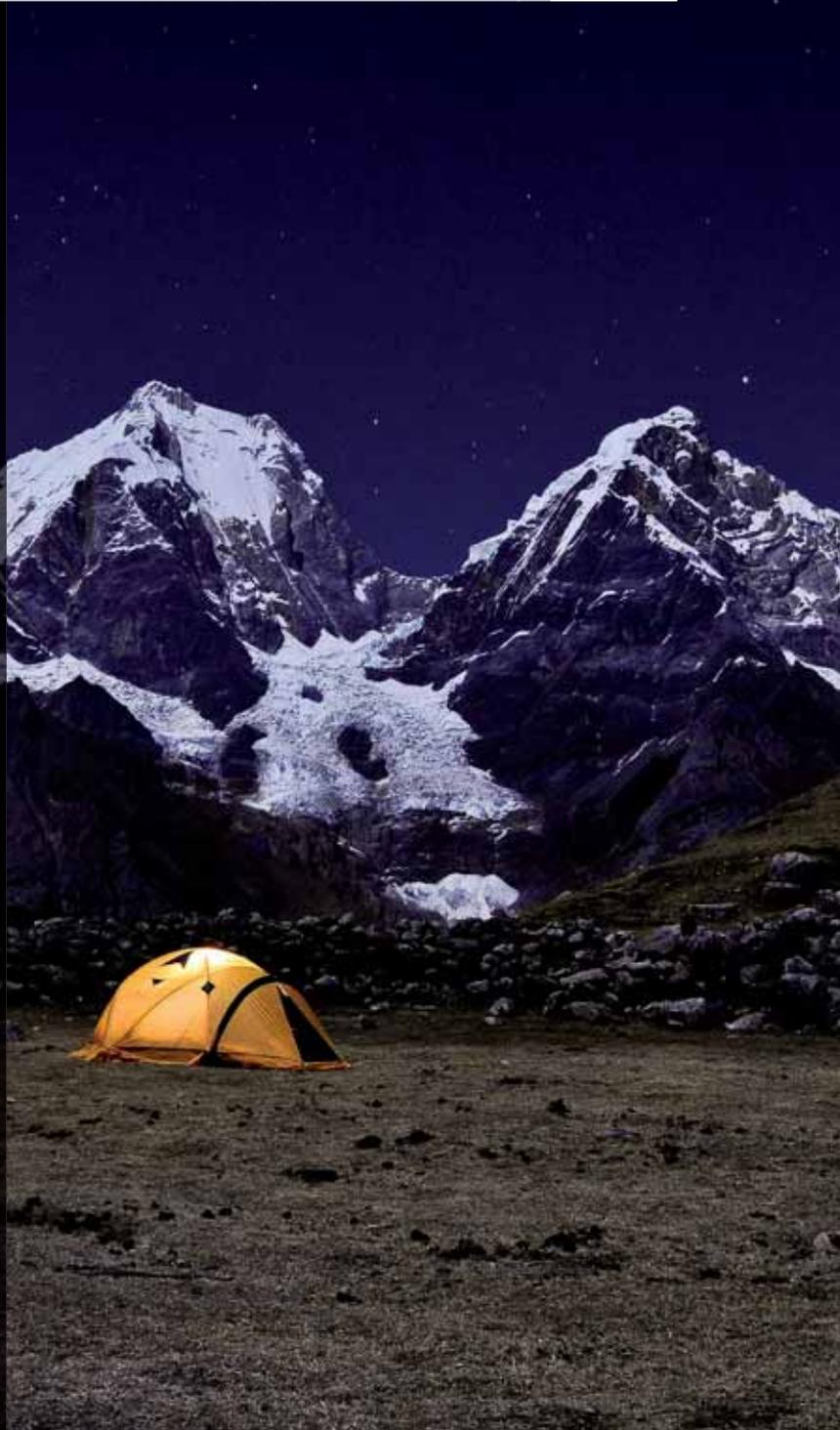
11
2011

Rivista del Club Alpino Italiano Sezione di Parma



ASSEMBLEA
GENERALE DEI SOCI

MARTEDÌ 13 Dicembre
ore 21.00



Assemblea Generale dei Soci

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
Fabrizio Russo

EXTRAEUROPEO
Alla scoperta delle Cordilleras
peruviane

Felicità è...

ALPINISMO GIOVANILE
Lettera ad un figlio che verrà

La montagna incantata

ANNIVERSARI
La rassegna del Bel cant ha fatto
Trenta

ESCURSIONISMO
Dino le Pale e il sapore della
Montagna

ALPINISMO
Cascate di ghiaccio in
Val Savioere

La nuova Guida Arrampicaparma

Dent Blanche:
una dama svizzera

Alberto Rampini riceve il
Premio "Agostino Bresciani"

SCI ALPINISMO
Qualcosa è cambiato

SCUOLE E CORSI
Meteo permettendo

Scuola di Alpinismo

Alpinismo giovanile

Festa Internazionale CAI E-R

ORSARO NEWS

VITA DI SEZIONE

Collabora all'Orsaro

ANTELMI

Via Carducci 12 - Parma - Tel. 0521/235815

Lo Specialista
delle Scarpe da Montagna

FREE LIKE THE WIND



Le migliori scarpe
da Alpinismo,
Trekking,
Tempo Libero



Comode, resistenti,
sicure

Una garanzia
di qualità e lunga durata



nessun luogo è lontano



BANCA MONTE PARMA

Nuovi prestiti personali



Fino a
72 MESI

Fino a
75.000€

Rate
FLESSIBILI

www.monteparma.it

Le caratteristiche dei prestiti e le nuove opzioni di flessibilità riguardanti il pagamento delle rate sono descritte nei documenti informativi presenti in Filiale.

l'Orsaro

Fondato nel 1954
Rivista del Club Alpino Italiano
Sezione di Parma
Quinta Serie - Anno XXXI - n. 3 – Novembre 2011
Direttore Responsabile: Michele Baldini
Responsabile di Redazione: Silvia Mazzani
Redazione: Matteo Bergamo, Armando Risoli
E-mail Redazione: orsaro.caiparma@gmail.com

C. A. I. SEZIONE DI PARMA
V.LE Piacenza 40 – 43126 PARMA
Tel. 0521 1995241 fax 0521 985491
caiparma@hotmail.com www.caiparma.it

ORARI SEGRETERIA
DAL 1° DICEMBRE al 31 MARZO
Mercoledì, Venerdì e Sabato 18.00 – 19.30
Giovedì 21.00 – 23.00

DAL 1° APRILE al 30 NOVEMBRE
Mercoledì e Venerdì 18.00 – 19.30
Giovedì 21.00 – 23.00
Sabato chiuso

SOTTOSEZIONE DI FIDENZA
Sala Civica P. Taddei
Largo Leopardi 2 – 43036 FIDENZA PR
Tel. 0524 527996
Apertura Martedì 20.30 – 22.00

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori.
La Redazione si riserva di apportare ai testi le modifiche che riterrà opportune senza alterarne il senso. La rivista viene inviata ai Soci della Sezione di Parma del CAI, alle Sezioni del Convegno TER e ad altre Sezioni CAI, alle Amministrazioni Pubbliche ed alle Comunità Montane del Parmense.

Aut. Trib. di Parma n. 424 del 27/3/69 Pubbl. inf. al 40%
Sped. in A.P.-D.L. 353/03 (conv. in L. 27/2/04) n.46 art.1
c.1 DCB-PR

L'abbonamento di 1 euro è stato riscosso con la quota sociale 1 numero euro 0,33 (IVA compresa)

Grafica e Stampa:  GRAPHITAL

Hanno collaborato:

Daniela Adorni, Alessandro Bertani, Giovanni Bizzarri, Rolando Cervi, Francesco Franchini, Leonardo Frazzi, Giacomo Guidetti, Francesco Melegari, Pier Paolo Monferdini, Davide Pappani, Maria Grazia Passini, Enzo Petrolini

Fotografie: Alessandro Bertani, Manuel Bolzoni, Giuseppe Bussolati, Chiara Cantoni, Francesco Franchini, Leonardo Frazzi, Silvia Mazzani, Elia Monica. Dipinti di Maria Grazia Passini

In copertina: Cordillera Huayhuash (Ande Peruviane)
Foto di Manuel Bolzoni

SOMMARIO

- 6 [Assemblea Generale dei Soci del 13 dicembre 2011](#)
- 7 [RELAZIONE DEL PRESIDENTE](#)
Fabrizio Russo
- 9 [EXTRAEUROPEO](#)
Alla scoperta delle Cordilleras peruviane
-
- 14 Felicità è...
- 17 [ALPINISMO GIOVANILE](#)
Lettera ad un figlio che verrà
-
- 19 La montagna incantata
- 20 [ANNIVERSARI](#)
La rassegna del Bel cant ha fatto Trenta
- 23 [ESCURSIONISMO](#)
Dino le Pale e il sapore della Montagna
- 26 [ALPINISMO](#)
Cascate di ghiaccio in Val Savio
-
- 30 La nuova Guida Arrampicaparma
-
- 31 Dent Blanche: una dama svizzera
-
- 35 Alberto Rampini riceve il Premio "Agostino Bresciani"
- 37 [SCI ALPINISMO](#)
Qualcosa è cambiato
- 41 [SCUOLE E CORSI](#)
Meteo permettendo
- 45 [Scuola di Alpinismo](#)
-
- 45 [Alpinismo giovanile](#)
-
- 46 Festa Internazionale CAI E-R
- 47 [ORSARO NEWS](#)
- 48 [VITA DI SEZIONE](#)
- 50 [Collabora all'Orsaro](#)

AVVISO DI CONVOCAZIONE PER L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

A norma dell'art.17 dello Statuto, è convocata l'Assemblea dei Soci per il giorno Martedì 13 dicembre 2011 ore 21,00 in seconda convocazione presso la Sede CAI in Viale Piacenza n.40 a Parma (prima convocazione Lunedì 12 dicembre 2011 ore 12.00),

per discutere del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Presidente;
3. Bilancio Preventivo 2012;
4. Definizione quote sociali 2012;
5. Varie ed eventuali.

Del presente avviso viene data opportuna pubblicazione a norma di statuto.

Parma, 4 ottobre 2011

Il Consiglio Direttivo CAI Parma

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ASSEMBLEA DEI SOCI dicembre 2011

di Fabrizio Russo

*“C’è chi cammina per comodi sentieri, chi arrampica su pareti vertiginose,
chi si muove con gli sci ai piedi.*

C’è chi scende nel buio delle grotte.

C’è chi studia la natura, il territorio, l’ambiente e cerca soluzioni per una migliore protezione e tutela”.

Cari soci,

in poche parole questo è il CAI!

Apro la relazione, che il Presidente di Sezione presenta in occasione dell’assemblea di approvazione del bilancio preventivo, con queste brevi frasi che descrivono quello che siamo tutti insieme.

Il mio compito qui è quello di illustrare le linee guida che condurranno il nostro sodalizio lungo tutto il prossimo anno.

Con la prossima relazione verranno illustrate le tante attività realizzate quest’anno, anche grazie ad un aumentato coinvolgimento dei soci e ad una maggiore visibilità nell’opinione pubblica locale.

Il nuovo Consiglio Direttivo, sulla scia di quello precedente, ha inteso tratteggiare la propria attività in modo chiaro e razionale, definendo un “Documento Programmatico” che di fatto rappresenta il piano di intervento del prossimo triennio. Questo piano è stato subito approvato e ora la sfida è quella della sua messa in atto.

Anche quest’anno, si ripropone l’incertezza relativamente al probabile incremento dei premi delle polizze assicurative a livello centrale che, dopo una serie di sinistri, ha indotto la compagnia assicuratrice a dare disdetta. Il CAI ha indetto un bando europeo di affidamento dei servizi assicurativi per il

triennio 2012-2014, che verosimilmente porterà ad un sensibile incremento dei costi assicurativi, che però alla data della redazione di questa relazione non sono ancora noti.

Questi elementi di incertezza, uniti ai nuovi ed importanti impegni a cui a breve dovremmo rispondere, ci impongono serie rivisitazioni sulle metodologie, o almeno sugli usi in essere circa la gestione dei fondi a disposizione dei vari gruppi e scuole sezionali e il relativo trattamento contabile e di controllo. E’ indubbio che l’attività del nostro sodalizio deve essere vista in forma unitaria, e pertanto anche la relativa gestione economica deve rispecchiare questa impostazione. Allontanarsi da questa visione implica inevitabilmente allontanarsi dal CAI.

Il 2012 vedrà la nostra sezione fortemente impegnata dal lato dello sviluppo delle infrastrutture viarie, ovvero nella nascita della tanto attesa Alta Via dei Parchi. Questo progetto, promosso dalla Regione Emilia Romagna nel 2009, punta su uno sviluppo turistico eco-compatibile. Il gruppo della sentieristica seguirà passo passo l’attività finale di progettazione, e quella più articolata di realizzazione sul territorio di questo itinerario, che, per oltre 450 chilometri unirà il crinale appenninico dal Passo della Cisa fino a La Verna nelle Foreste Casentinesi.

Il 2012 vedrà anche il varo delle prime delle Falesie

soci e ad una maggiore visibilità nell’opinione pubblica

locale.

CAI della nostra provincia realizzato su idea di Guiduberto Galloni e grazie al lavoro dei nostri alpinisti, primo fra tutti Alberto Rampini. Queste falesie, con circa una trentina di vie messe in sicurezza, situate nella zona fra il crinale tra il Passo della Colla e Lagdei, sono già note agli alpinisti locali.

Un fronte "caldo", sarà quello dell'impegno a favore delle nostre strutture nel territorio.

L'anno che verrà sarà sicuramente cruciale per le opere di ammodernamento e messa in sicurezza delle strutture. In particolare occorrerà uno sforzo per l'ammodernamento tecnologico e degli arredi del Rifugio Mariotti, che richiede un particolare intervento in questo senso. Infatti le mutate esigenze di confort e sicurezza delle strutture di montagna, ci impongono di intervenire per aumentare il piacere di stare in rifugio, dando al contempo anche una immagine più fresca e moderna. Con lo stesso rifugista dovremo anche affrontare la problematica, ancora incerta, relativamente all'approvvigionamento a fune.

Dopo l'inaugurazione del nuovo Rifugio Faggio dei Tre Comuni, dando merito al lavoro preliminare del past president Guiduberto Galloni, ci si dovrà concentrare sulle iniziative volte ad incrementare l'afflusso e la visibilità fra gli appassionati di montagna, anche fra i giovani e le scolaresche coinvolgendo i gruppi CAI locali. Questa struttura inoltre, richiederà un particolare impegno volto al totale o almeno parziale svincolo dall'utilizzo del generatore di energia elettrica alimentato a gasolio. A riguardo sono in fase avanzata gli studi di fattibilità per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

La coesione e spirito di volontariato di tanti soci, dovrà essere ulteriormente sollecitato per poter realizzare "in economia" i principali interventi. Chiederemo infatti la collaborazione di tutti.

Un altro tema, che verrà particolarmente seguito, sarà quello della formazione e la qualità dei corsi. Puntare alla formazione e alla qualità dei nostri formatori è un aspetto strategico fondamentale, coinvolgendo anche le nostre strutture territoriali di Fidenza e Borgotaro, dando a queste un orizzonte di continuità rispetto al sodalizio. La delibera del Consiglio dello scorso luglio, ha inoltre inteso dare regole chiare e precise sulle modalità di ottenimento dei titoli e la partecipazione della sezione ai relativi oneri. Occorrerà in futuro prestare una attenta valutazione gli oneri da porre in capo alla sezione, visto la mutata situazione economica e i forti impegni finanziari previsti.

Una sfida che intendiamo intraprendere è quella

delle problematiche dell'universo dei giovani. Il nostro sodalizio deve fare ancora molto per avvicinare il modo giovanile secondo un rinnovato approccio.

Ora anche al CAI viene richiesto di fornire una risposta al disorientamento culturale dei giovani: un'offerta "sportiva" alle giovani generazioni potrà probabilmente avvicinare i giovani al mondo della montagna.

Senza voler ricalcare i buoni intendimenti del nostro "Documento Programmatico", anche riaffacciarsi al mondo della scuola sarà un impegno ben preciso che intendiamo portare avanti. Anche qui la situazione economica generale non ci aiuta, ma pensiamo che il nostro messaggio, avente un forte impatto educativo, possa essere colto ed apprezzato.

Il 2013 ricorrerà il 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano. Fondazione che segue di soli due anni la nascita dello Stato italiano e del quale idealmente condivide gli ideali di unità nazionale. Già nel 2012 partiranno le iniziative e i festeggiamenti sia a livello centrale sia a livello locale. Uno dei nostri progetti sarà quello di aprire ufficialmente i nostri archivi storici, e ciò anche grazie al recente lavoro di catalogazione ed archiviazione informatica realizzato con il sostegno della Provincia di Parma. Il panorama dei nostri impegni per il 2012 si completa con un evento veramente unico per la nostra sezione: l'organizzazione della XIV Settimana Nazionale dell'Escursionismo. La nostra regione e in particolare la nostra provincia, saranno interessati dagli eventi organizzati per questo importante appuntamento. Grazie ai partner locali e alle amministrazioni pubbliche, cercheremo di attrarre nuovi escursionisti da tutte le parti d'Italia per mostrare le nostre montagne e offrire la nostra ospitalità.

Come vedete, questo nuovo attivismo ci può solo portare verso un nuovo senso di appartenenza condivisa. Il marchio CAI deve essere visto non come un oggetto, ma un emblema di idealità di valori che il mondo della montagna incarna.

Sarà nostro compito ridisegnare in senso moderno le modalità di coinvolgimento di tutti i soci, per il raggiungimento di obiettivi fortemente condivisi.

Andar per monti lo fanno tutti, e con scopi anche molto differenti. Il nostro spirito sicuramente ci distingue culturalmente dalle altre realtà. Noi pensiamo che la nostra coerenza con gli ideali del Club Alpino Italiano e la nostra storia, siano portatori di valori morali per cui vale la pena avere questa passione per la montagna.

Excelsior!



Testi di Francesco Melegari e Rolando Cervi
Foto di Manuel Bolzoni

Alla scoperta delle "CORDILLERAS" peruviane

L'imponente mole del Diablo Mudo

"Un' impressione di solitudine, terrificante ed entusiasmante al tempo stesso. Infinitamente meglio che sulle Alpi: niente orde di alpinisti, elicotteri, squadre di soccorso. Attorno a noi sorge il più spettacolare anfiteatro di montagne di ghiaccio che io abbia mai visto. Siamo soli, noi e le montagne..."

Così lo scalatore Joe Simpson descrive la Cordillera Huayhuash, nel cuore delle Ande settentrionali peruviane. Tra le sue sei vette oltre i 6000 metri, tutte di grande interesse alpinistico, le più famose sono certamente lo Yerupaja (6634 m), la seconda montagna più alta del Perù, e il Siulà Grande, teatro della vicenda raccontata da Joe nel libro "La morte sospesa" e successivamente in un film di grande successo.

Affascinati da questi racconti, era già da tempo che sognavamo un viaggio nella "Cordilleras" del Perù, ma il progetto ha avuto una provvidenziale e inattesa accelerazione a seguito della presentazione tenuta lo scorso inverno al CAI da parte della "Don Bosco 6000", l'organizzazione che ha ottimamente gestito tutta la logistica del nostro trekking. Dopo un lungo volo dall'Italia (via Amsterdam) per Lima e un primo approccio con i fondamentali della gastronomia peruviana (monumentali porzioni di pollo e patate fritte e il pisco, un distillato con cui si prepara l'ottimo ma micidiale pisco sour, a cui bastano un paio di "giri" per tagliarci le gambe), una notte di viaggio in pullman ci porta ai 2750 metri di Marcarà, al Centro "Renato Casarotto", sede di "Don Bosco 6000" e base logistica del nostro trekking. Dopo un giorno di riposo e acclimatamento, partiamo per un lungo viaggio in pullmino, per buona parte su strade sterrate scavate nelle pendici delle



Il crepacciato ghiacciaio del Pisco

montagne e senza ombra di guard rail. Durante il tragitto attraversiamo alcuni villaggi di campesinos, fatti per lo più di case costruite con mattoni di argilla cotta al sole, nei quali non mancano mai scuole e campi sportivi, segno che, pur nella sua povertà, il Perù investe nel futuro dei numerosissimi bambini e ragazzi.

Il nostro primo incontro ravvicinato con la Cordillera Huayhuash avviene ai 4200 m di Cuartelhuain, dove piantiamo le tende per il primo campo e facciamo la conoscenza con l'ottima cucina del cuoco Pablo e con le gelide notti andine. Nei primi giorni qualcuno paga l'acclimatamento frettoloso con insonnia ed emicrania causate dalla quota, ma i farmaci preventivamente portati dall'Italia e un po' di fortuna ci evitano malesseri acuti. Il percorso è ben studiato,

nelle prime tappe i dislivelli sono modesti e le guide Fredi e Vicente tengono cadenze turistiche, per darci il tempo di acclimatarci e di godere appieno dello scenario che ci circonda.

La combinazione tra la latitudine equatoriale di circa 10° sud e le alte quote – il nostro trekking è tutto oltre i 4000 metri – regala alla Cordillera Huayhuash una natura prepotente, illuminata da una luce abbagliante, punteggiata di laghi e fiumi e popolata da una grande varietà di piante ed animali. Alzando gli occhi poi, il volo dei condor e le montagne che sovrastano il percorso offrono uno spettacolo non meno stupefacente. Le cime, quasi tutte oltre i seimila metri, sono ricoperte da ghiacciai che non assomigliano a quelli delle Alpi o dell'Himalaya, incuneati in una conca o in una fessura nel corpo



della montagna. Confinati oltre quota 5000 dalla latitudine e dal riscaldamento globale, i ghiacciai sono modellati in verticalità che paiono impossibili. Grazie al vento e alle gelide temperature il ghiaccio aderisce anche su pendenze verticali alle quali sembra appeso, e spesso ricopre anche la vetta assumendo la forma di enormi funghi.

Poiché la Cordillera costituisce la linea dispiuviale del Perù, i fiumi che nascono da questi ghiacci e scendono dai versanti orientali raggiungono l'Amazzonia, mentre quelli che scendono a ovest sfociano nell'Oceano Pacifico, distante circa 100 Km.

I dislivelli da affrontare aumentano progressivamente e ogni giorno di cammino comporta il superamento di un passo a circa 5000 metri, ma grazie all'ottima organizzazione del trekking e allo spirito di adattamento anche la nostra forma fisica migliora e siamo ormai pronti per una vetta. La scelta ricade sul Diablo Mudo (difficoltà: PD+), una cima di 5350 metri che consente la visuale su un'ampia porzione della Cordillera difficilmente osservabile durante il trekking, tra cui la famosa parete Ovest del Siula Grande.

Così il 16 agosto alle 3 di notte lasciamo il campo di Gashpapampa e dopo aver superato nell'ordine una morena interminabile, una breve parete di ghiaccio di pochi metri ma quasi verticale (assicurati "a spalla" dalle nostre guide) e infine un breve ghiac-

Il Rifugio Perù in Cordillera Blanca con il Nevado Pisco





Il gruppo - In alto da sinistra: Manuel Bolzoni, le guide Vicente e Fredi, Morena Barbieri. In basso da sinistra: Monica di Innsbruck, Rolando Cervi, Roberto Gennari, Benedetta Conte, Francesco Melegari, Gianni Bernabè

ciaio ricoperto di penitentes (le alte e sottili lame di neve e ghiaccio formate dai forti venti delle Ande), finalmente abbiamo la soddisfazione del nostro primo cinquemila.

Il giorno successivo la prima parte del trekking si conclude con la lunga discesa verso Llamac, da dove un pullmino ci riporta a Marcarà, a riscoprire il piacere di una doccia e di un vero letto.

La mattina seguente ripartiamo alla volta della Cordillera Blanca, la più alta catena montuosa tropicale. Vi sono 25 cime oltre i 6000 metri tra cui svetta il Nevado Huascarán (6768 m), la terza montagna più alta dell'emisfero australe.

In tre ore di cammino raggiungiamo il Rifugio Perù

(4765 m), uno tra i rifugi più alti del mondo e il primo rifugio costruito sulle Ande peruviane, costruito nel 1996 grazie all'opera dei volontari dell'operazione Mato Grosso e dei moltissimi ragazzi volontari della regione, che si sono alternati per trasportare a spalla i materiali lungo i quasi 1000 metri di dislivello che separano il rifugio dal fondovalle.

Dal Rifugio Perù una nuova ascensione notturna tra ripide pietraie moreniche, e una lunga traversata tra gli spettacolari crepacci del ghiacciaio, ci portano ai 5752 metri della vetta del Nevado Pisco (difficoltà: PD), punto più alto, nonché finale, della nostra avventura.

Salutiamo con malinconia il Perù, i suoi monti e



la sua gente, ormai non ci aspetta che il lungo ritorno, attraverso l'afa grigia di Lima, verso la canicola padana.

L'emozione delle vette, la natura, le persone, i colori, è difficile scegliere il ricordo più forte lasciato da questo viaggio. Immersi per tanti giorni in una quotidianità splendida ma a tratti disagiata, così diversa da quella abituale, tutti abbiamo avuto modo di fare i conti con noi stessi e, come spesso accade in montagna, ognuno ha tirato fuori il meglio. Come dice un proverbio andino, "metà della bellezza dipende dal paesaggio, l'altra metà dalla persona che lo guarda".

INFORMAZIONI UTILI

La Cordillera Blanca è lunga 180 Km, mentre la Cordillera Huayhuash soltanto 30 Km. Insieme contano 31 vette di oltre 6000 metri e offrono enormi possibilità per escursionismo, alpinismo e mountain bike.

Il periodo migliore per i trekking e le spedizioni alpinistiche va da maggio a inizio settembre, mesi che corrispondono all'inverno (stagione secca) in Perù. In questo periodo la prima parte delle giornate è limpida, mentre nel pomeriggio le nuvole avvolgono le cime più alte, anche se nevicate rilevanti sono rare. L'escursione termica è notevole e a 4500 metri si può passare da temperature notturne fino a -10 gradi fino ai 25 gradi che si possono raggiungere durante il giorno.

ORGANIZZAZIONE DEL VIAGGIO

Il Centro di Andinismo "Renato Casarotto", basato a Marcarà, ai piedi della Cordillera Blanca, nasce nel 2000 dalla collaborazione dei volontari dell'Operazione Mato Grosso e delle sezioni vicentine del CAI. Il centro è gestito da personale peruviano, viaggiare con "Don Bosco 6000" significa quindi portare lavoro ed aiutare concretamente le comunità locali.

Le guide del Centro, dopo una lunga formazione, sono pronte a accompagnare escursionisti, scalatori e ciclisti su percorsi innovativi tra le più belle montagne della terra.

Il "Nodo Infinito" è l'operatore italiano di Don Bosco 6000 per i programmi di trek ed alpinismo.

Per saperne di più:

www.donbosco6000.net

www.nodoinfinito.com

info@nodoinfinito.com

Tel.059238488; Cell. 329 9127628

CARTOGRAFIA:

Alpenvereinskarte 0/3c – Cordillera Huayhuash (Perù). Scala 1:50000

Alpenvereinskarte 0/3a – Cordillera Blanca Nord (Perù). Scala 1:100000

BIBLIOGRAFIA:

"Classic Climbs of the Cordillera Blanca" – Brad Johnson, Cordee Ltd

"Nel segno del condor – Alpinisti parmensi sulle Ande" - Silvia Mazzani, "L'Orsaro" n. 1 Marzo 2007



Nel cielo

FELICITÀ è...

di Maria Grazia Passini

Un'esperienza "COMPLETA": immersione totale nella natura incontaminata e nel "cuore buono" dell'Uomo (Operazione Mato Grosso)!

Altissima quota



Siula Grande





Huascarán

Spirito di Montagna e Spirito di Missione!

Custodisco dentro di me le emozioni provate, come tesoro prezioso ... per riviverle nei momenti d'Arte!

Un GRAZIE particolare all' Amico Franco Michieli, che nel 2009 ha preso per mano questa nonna e le ha dischiuso un mondo di Vette di Montagne ed Umane che mai più avrebbe pensato di arrivare a conoscere ...

Agosto 2009: tre generazioni insieme sulle Cordigliere peruviane: Franco, suo figlio Filippo e "la nonnina" Maria Grazia!

Ed ecco le opere nate...



Alpamayo

LETTERA

Dalla cima del Breithorn Centrale

ad un figlio che verrà

Caro Daniele, ora che ho posato zaino e scarponi ritornando da due bellissimi giorni in montagna, mi prende un po' di nostalgia. Le cime dei Breithorn salite stamattina sono un bellissimo ricordo che lascia però subito spazio al pensiero della tua imminente nascita.

Ho voglia di parlare con te, mi chiedo quali racconti accompagneranno la tua storia, la tua vita, le tue innumerevoli scoperte. In effetti

tu ancora non mi conosci, ma spesso senti la mia voce che parla di te e che parla con te. Fra qualche giorno potrò finalmente tenerti fra le mie braccia e da lì, da quell'istante, inizierò a raccontarti. Saranno storie piene di immagini bellissime, ricche di stati d'animo e sentimenti, di amicizie ed avventura, ma anche di fatiche e di rinunce. Non saranno fiabe ma storie vere, di chi, come tuo padre, è cresciuto con lo zaino in spalla e gli scarponi ai piedi e prova a fare il sognatore portando la montagna nel cuore.

Eh sì, quante volte mi capita di desiderare di essere lassù, a cavalcare un esile filo di cresta o semplicemente di immergermi nel fresco profumo del bosco.

Purtroppo viviamo in una realtà in cui ci riesce difficile ascoltare la voce delle emozioni perché viviamo "correndo", ascoltiamo "parlando" e non troviamo mai il tempo di fare un respiro profondo e chiederci veramente dove stiamo andando!

Crescendo capirai quanto è importante avere un passo lento ma continuo, come quando, ai tuoi primi passi, cammineremo insieme prendendoci per mano. Sarà bello ogni tanto fermarci e chiudendo gli occhi per un istante, vedere scorrere le immagini più belle

e più emozionanti del nostro primo viaggio insieme. Avremo alzato lo sguardo verso pareti rocciose altissime che ci avranno fatto tremare le gambe e raccolto fiori cercando di dare a ciascuno il proprio nome, sicuramente tutto sarà stato più bello per averlo fatto insieme!

Per il tuo papà la montagna è amicizia: se hai un desiderio, Lei diventa per tutti un tesoro da scoprire e le sensazioni e le gioie che porterai nel cuore avranno un senso più profondo se saprai dividerle con chi avrà seguito i tuoi passi ed avrà provato le tue medesime fatiche. Non importa chi sarà, su quale sentiero o su quale cima l'avrai incontrato...ci sarà sempre un amico da salutare o aiutare.

La montagna è anche magia: come quando guardi una brutta giornata di pioggia e nessuno si immagina che di lì a pochi istanti possa ritornare il sereno, così alla fine di ogni tempesta nel cielo limpido torna a respirare l'anima del sognatore che vuole librarsi in volo con i suoi pensieri ed i suoi desideri, alla ricerca della nuova cima da conquistare.

La montagna è soprattutto libertà: come quando aspetteremo insieme l'alba di un giorno nuovo.

Immagino i tuoi occhi illuminati dai primi raggi del sole, che brillano e si commuovono, tanta sarà la bellezza di quei colori. Un mondo di fuoco si aprirà sopra un cielo infinito ed all'orizzonte cime e valli prenderanno forma. In quel momento capiremo entrambi che quello spettacolo è la perfezione, un mondo che esiste senza bisogno d'altro, che trova in sé il suo fine e la sua giustificazione. Ad un certo punto ci troveremo sopra le nuvole e vedremo il mondo dall'alto.

La montagna è un viaggio: se vorrai, il viaggio verso e dentro le montagne può diventare un viaggio nel viaggio, dove i tuoi sensi possono trovare spazi più grandi di incontro e riscoperta di relazioni, sapori, colori e solo alla fine guardando i tuoi scarponi usurati ed impolverati potrai sapere se ti sei lasciato rapire o no da questo mondo che si chiama MONTAGNA!!

"Ho imparato... che quando tuo figlio appena nato tiene il tuo dito nel suo piccolo pugno.... sarà legato a te per la vita. Ho imparato... che tutti vogliono vivere in cima alla montagna, ma tutta la felicità la si prova mentre la scali."

In vetta al Breithorn Occidentale





UNA CIMA
IN COMPAGNIA
ANNO IV

la montagna INCANTATA

di Giacomo Guidetti

Veduta sul gruppo del Rosa dal Breithorn Occidentale

Coloro che a piedi salgono da Cervinia verso il Rifugio "Guide del Cervino" non potranno fare a meno di notare lo scempio prodotto dall'uomo sulla natura: il cemento e l'acciaio degli impianti di risalita, i centri commerciali d'alta quota s'imprimono come ferite nell'animo di chi ama la natura. Inevitabilmente si giunge al rifugio con l'animo pesante ed il cuore triste.

Il giorno seguente lo strazio continua e ci si chiede se vale la pena passare una notte insonne e svegliarsi all'alba per risalire su un ghiacciaio addomesticato, dove, nonostante la fitta nebbia, ad ogni volgere dello sguardo compaiono skilift e piste da sci. Ecco che è proprio nel momento di massimo sconforto che si compie uno strano incanto: il velo della nebbia si alza,

e compare una piana glaciale libera da ogni artefatto umano, sullo sfondo il panettone bianco del Breithorn e ai lati il Cervino e le altre montagne emergono da mari di nuvole. Lo spirito finalmente esulta: allora la montagna è ancora libera e selvaggia!!

Più tardi, sulla vetta, lo sguardo spazia su un vasto orizzonte composto da nubi, valli, vette e lingue glaciali, un mondo magico in cui l'uomo è solo uno spettatore meravigliato.

Tra poco si tornerà indietro e presto ricompariranno le piste da sci, ma non ha importanza: ormai sappiamo che un'altra montagna esiste ancora, a pochi metri di distanza.

Anniversari

11
2011

la rassegna del "BEL CANT" ha fatto "TRENTA"!

dal 1980 i canti popolari nel sacro tempio della lirica

Coro Cai Marfotti

*Quarant'anni
in...cantati*

Direttore *Giamberto Ugolotti*

L'idea di organizzare a Parma una rassegna corale di prestigio nasce quasi per caso, in una sera d'inverno, a cavallo fra il '79 e l'80, fra alcuni coristi riuniti a tavola dopo aver assistito ad una manifestazione corale alla Sala Bossi del Conservatorio di Bologna. La decisione diviene subito operativa: il primo problema da risolvere è quello della sede nella quale far svolgere la rassegna e, da buoni parmigiani, si gioca subito la carta più alta, quella del Teatro Regio che, grazie alla sensibilità dimostrata dal Prof. Enzo Bioli, allora Assessore alla Cultura, viene concesso; immediatamente si mette in moto la macchina organizzativa, alla quale prendono parte un po' tutti i coristi, primo fra tutti il nostro grande ed indimenticato segretario Luigi Carra. Ottenuti, grazie al prodigarsi di Ilario Toniolo, i necessari contributi da vari Enti cittadini e superate tutte le difficoltà di tipo organizzativo, finalmente, la sera del 16 maggio 1980, prende il via la prima edizione della Rassegna del "Bel Cant". A quella storica serata prendono parte, oltre naturalmente al "Mariotti", i migliori cori regionali iscritti all'A.E.R.CO.: il coro "La Baita" di Scandiano diretto da Fedele Fantuzzi, il coro "T. L. Da Victoria" diretto da Giovanni Torre ed il coro "Stelutis" di Bologna diretto da Giorgio Vacchi. I quattro cori si esibiscono in una sala stupenda e gremita di pubblico, con il meraviglioso sfondo del sipario di G. B. Borghesi, riportandone un'impressione, a detta dei coristi stessi, difficilmente riscontrabile altrove.

Oggi, giunti alla trentesima edizione, si può affermare che la sfida, per quei tempi forse un po' azzardata, di coniugare il canto popolare con il tempio della lirica, realizzando non un singolo evento ma una manifestazione destinata a ripetersi con cadenza annuale, con evidente sforzo organizzativo e finanziario, è stata vinta. Questa serata del 3 dicembre 2011 conferma appieno que-

sta vittoria e dimostra che la fiducia allora accordata al coro Mariotti, fu ben riposta. La riprova, poi, del legame fra Teatro Regio e Rassegna del "Bel Cant" è dimostrata anche dal fatto che per due anni la manifestazione non ebbe luogo proprio per l'impossibilità di farla svolgere nel nostro massimo teatro, chiuso nel 1984 e nel 2000, causa restauri.

TEATRO REGIO

3 Dicembre 2011 - ore 21,00

il Coro C.A.I. **MARIOTTI** DI PARMA

Presenta la:

30ª RASSEGNA DEL BEL CANT

ESPRESSIONI POPOLARI CON I CORI:
C.A.I. MARIOTTI • Parma
CITTA' DI ACQUI TERME • Acqui Terme (AL)
GRAN SASSO • L'Aquila

Presenta: **ENZO PETROLINI**
 Prevediamo biglietti presso:
LIBRERIA AZZALI Via Garibaldi, 21 - Parma
 Prezzo unico € 15,00

Nel corso di trenta edizioni tanti sono i cori che si sono avvicendati sul palcoscenico del Teatro Regio a portare il meglio della corallità italiana e, in alcuni

casi, anche straniera, così da poter tranquillamente affermare che oggi la "Rassegna del Bel Cant" si può inserire a pieno titolo nel novero delle massime manifestazioni del genere nel nostro paese.

Con la trentesima edizione, pertanto, si taglia un traguardo, forse inaspettato nel 1980, ma, al tempo stesso, si comincia un nuovo cammino sempre teso a far sì che, nel nostro bel Teatro Regio, che tutto il mondo conosce e ci invidia, accanto ai "mostri sacri" della lirica ed accanto alle musiche immortali di Verdi, Puccini, Rossini, Donizetti e così via, si possa continuare ad ascoltare le melodie a volte dolci, a volte drammatiche, a volte simpaticamente divertenti, nate in mezzo alla gente e tramandate a noi grazie all'impegno di valenti musicisti e di cori come il Mariotti.

GRAZIE DUNQUE:

- all'impegno costante dei Coristi del Mariotti nell'organizzare ogni anno, con caparbietà, la manifestazione ed in particolare al nostro indimenticato Luigi Carra che, fin che ne ha avuto la forza, è sempre stato il "motore" principale che ha trascinato tutti noi;

- alla tenacia ed alla competenza del Maestro Gianbernardo Ugolotti, che prese per mano il coro nella prima edizione e che ancora lo tiene con mano esperta, rendendolo degno di salire su cotanto palcoscenico;

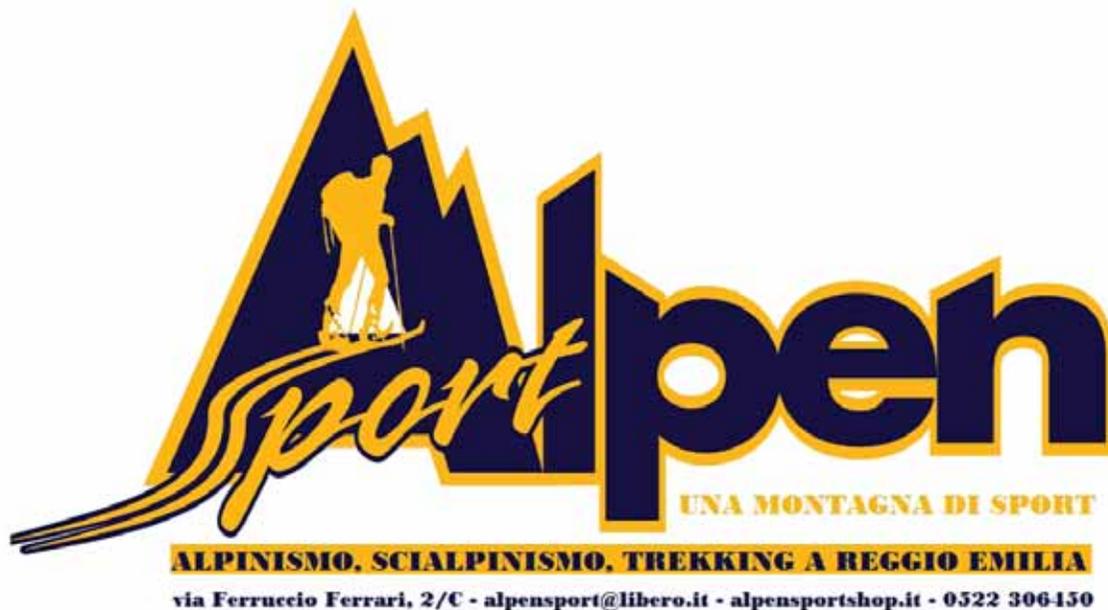
- ad Enzo Bioli che per primo ebbe fiducia nella manifestazione nonché a tutti coloro, fino all'attuale Fondazione Teatro Regio di Parma, che si sono succeduti nel tempo rinnovando tale fiducia;

- ad Ilario Toniolo che contribuì non poco al successo della manifestazione conducendola per le prime dieci edizioni con grande garbo e professionalità;

- a tutti gli sponsor che nel tempo si sono succeduti sostenendo concretamente la Rassegna e permettendo che la stessa giungesse ai traguardi attuali;

- infine, il più importante, al pubblico che ogni anno ci segue e ci dà quella "carica" indispensabile per superare ogni difficoltà.

IL CORO CAI MARIOTTI



testo di Daniela Adorni
foto di Chiara Cantoni

DINO, LE PALE e il sapore della montagna

Trekking letterario alle Pale di San Martino

Immaginare che a 2000 metri d'altezza vi sia un deserto di sabbia, fissare una macchia scura all'orizzonte e chiedersi l'un l'altro se davvero si sta muovendo o se è solo un'illusione ottica...

Anche noi abbiamo vissuto questa grande allucinazione, come il tenente Drogo, attraversando il 30-31 luglio l'altopiano delle Pale di San Martino durante un nuovo esperimento CAI: il trekking letterario. L'idea di ripercorrere quei luoghi facendoci "accompagnare" dai pensieri di Dino Buzzati, alpinista e sognante scrittore, è davvero un modo particolare di vivere la montagna. Può davvero essere che Buzzati pensasse a quei paesaggi mentre scriveva il *Deserto dei Tartari*. Chi non ha letto il libro o non ha visto l'indimenticabile film con Giuliano Gemma? Sembra

una dolente metafora della vita che rischia di consumarsi nell'attesa di qualcosa (un nemico come nel racconto, un amore per qualcuno, un capovolgimento politico o sociale per altri) che può arrivare quando è troppo tardi e che ci fa perdere di vista il vero obiettivo e la vera sfida, che sono dentro, e non fuori, di noi.

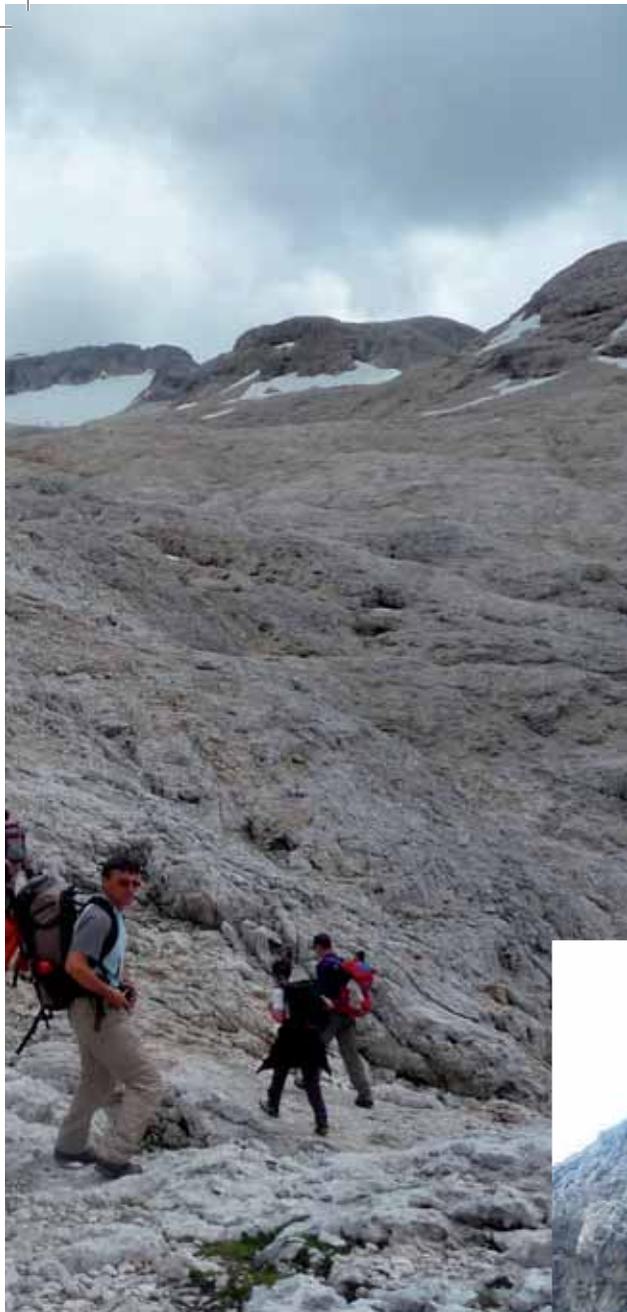
Lasciato alle spalle il rifugio Rosetta, camminiamo sull'altipiano, tra momenti di silenzio e di riflessione personale (davvero conciliati da quello strano ambiente), battute e scherzi (come sempre quando si cammina in compagnia) e due brevi soste per provare a sbrigliare tutti insieme la fantasia, guidati da Matteo e da qualche breve lettura di Buzzati. Durante il percorso siamo circondati dalle maestose



Pale di San Martino

Pale che fa impressione pensare 300.000 anni fa sotto il mare come barriere coralline, ma che con i loro colori rossastri cangianti ti costringono di tanto in tanto a sostare per riempirtene gli occhi (e per riposare) e ti tolgono il fiato (per l'emozione e non solo per la fatica!). Arriviamo così al rifugio Pradidali: è rimasto "spartano", come lo descriveva Buzzati 50 anni fa, ed è terribilmente umido, anche perché fuori la temperatura è scesa, il vento è sferzante e una fitta nebbia ci toglie purtroppo la vista della Cima Canali, proprio di fronte a noi.

Prima di cena un simpatico e scherzoso quiz letterario ci fa esplorare gli abissi della nostra ignoranza, profondi quanto le montagne che abbiamo appena attraversato, ma la cena e soprattutto gli alcolici ci consolano rapidamente. La mattina il vento è ancora tagliente, ma il sole è tornato e la giornata cambia registro: non c'è più l'atmosfera sognante di Buzzati, ma ci predisponiamo, con attenzione e organizzazione, alla fatica richiesta dai due percorsi alternativi: quello sulle vie ferrate e l'escursione in val Canali. Una dopo l'altra le ferrate, quella del



più nel verde, ma con intorno le guglie delle Pale e fantastichiamo, indicandocene, di scalare un giorno quelle pareti. Solo un po' di disagio, nel tratto finale, per una pioggerella che ci fa decisamente accelerare il passo fino a quel momento forse un po' troppo rilassato. Raggiungiamo finalmente il rifugio Treviso, dove ci attende l'altro gruppo che alla mattina, dal Pradidali, anziché attaccare le ferrate, è sceso nella Val Canali, fiancheggiando il ghiacciaio della Fradusta. Anche loro si dicono e sembrano davvero soddisfatti, anche se provati dalle ore di camminata e dal dislivello (1600 discesa, 700 salita).

Al termine della giornata, in pullman, quando il cameratismo e il chiacchiericcio lasciano il posto al riposo e al ripensare di ognuno alle proprie emozioni, si aggiunge qualcos'altro al gusto consueto di aver visto cose belle e aver vinto una sfida con sé stessi, condividendola con altri.

È l'intuizione che la montagna non apre solo il cuore ma anche la mente, e richiede di essere non solo vista ma anche raccontata, scritta e perciò ascoltata e letta. Ed è forse per questo che, oltre alla mappa dei sentieri e alla bussola, anche i racconti di chi ci ha preceduto, dallo scrittore più raffinato, come Buzzati, fino all'ultimo scribacchino dell'"Orsaro", possono essere uno strumento per assaporare la montagna fino in fondo, in tutte le sue sfumature.

Porton e quella breve del Velo, vengono superate, con qualche ansia in più nel canalone ghiaioso che ci separa dalla forcina Porton, su cui siamo costretti a procedere lentissimamente.

Il sentiero del Cacciatore che imbocchiamo in discesa per arrivare a destinazione è piacevole e divertente, con alcuni brevi tratti attrezzati. Abbiamo cambiato ancora una volta scenario: dopo la nudità delle rocce, camminiamo ora sempre



Ferrata del Porton



CASCATE DI GHIACCIO IN **Val Savio**re

Cascata Tridente

testo di Davide Pappani
foto di Giovanni Olivieri e Davide Pappani

Per gli appassionati di cascate di ghiaccio la scorsa stagione invernale può essere definita soddisfacente; è pur vero che le altalenanti temperature non hanno garantito condizioni costanti per tutto l'inverno, ma sapendo cogliere l'attimo giusto e la località adatta si è potuto scalare quasi sempre.

Quest'anno particolarmente battuta da alcuni ghiacciatori parmensi è stata la Val Savio, laterale della Val Camonica, nel gruppo dell'Adamello, valida alternativa alle più frequentate e vicine Val Daone e Val Paghera.

È una zona non molto conosciuta, le poche guide su cascate di ghiaccio la descrivono sommariamente, ma come spesso accade per queste vallate, le sorprese non finiscono mai e ogni volta che ritorni queste ti sanno regalare qualcosa di diverso.

Quest'anno le buone condizioni d'innevamento ci hanno inoltre permesso di salire in relativa sicurezza le cascate-goulottes della Valle Adamè, in pratica la parte alta della val Savio, ai piedi del rifugio Città di Lissone, situate su una bastionata rocciosa di altezza variabile tra i 200 e 300 metri, situata ai piedi del rifu-



Cascata Tridente

gio "Città di Lissone", che offre diverse possibilità di salita.

Già a fine dicembre su alcuni siti internet sono disponibili le prime info sulle condizioni, così i primi giorni di gennaio Giovanni Olivieri, Luca Valenti ed io decidiamo di partire: obiettivo la "Cascata del Tridente" ramo centrale, situata poco oltre l'ultimo paesino abitato della valle.

Approccio facile, in circa 30 minuti siamo all'attacco, saliamo a tiri alterni tutta la linea, circa 5 tiri di cui il terzo e il quinto particolarmente belli, discesa in doppia lungo la cascata attrezzando l'ultima su Abalakov, l'ideale per iniziare la stagione.

Su entrambi i lati della cascata esistono altre due linee che a parità di sviluppo offrono alcuni bei tiri leggermente più impegnativi.

Nei giorni successivi le temperature si fanno più rigide e, dopo una veloce apparizione sul "nostro" Monte Scala per salire "Il Canalino" e "La Mano", decidiamo a metà Gennaio di tornare in valle.

Nella parte bassa le condizioni non sono ancora ottimali, ma lo scarso innevamento permette di salire in Valle Adamè e percorrere la splendida goulotte "Al di qua del bene e del male", in compagnia



Ferrata del Porton

di Luca Rosati e Davide Verona. Il lungo avvicinamento, quasi un'ora e mezza per 400 metri di dislivello, viene ripagato dalla bellezza dell'itinerario, un diedro di 150 metri con ghiaccio poco spesso e largo non più di un metro; anche in questo caso soste attrezzate e discesa in doppia. Sicuramente da non perdere.

Entusiasta dell'ambiente, l'ultima domenica di gennaio decido con Davide Verona di ritornare in Valle Adamè, con la speranza di trovare in condizioni (avviene raramente, a causa della grande portata d'acqua) la "Goulottina delle Scale", situata proprio sotto il rifugio "Città di Lissone".

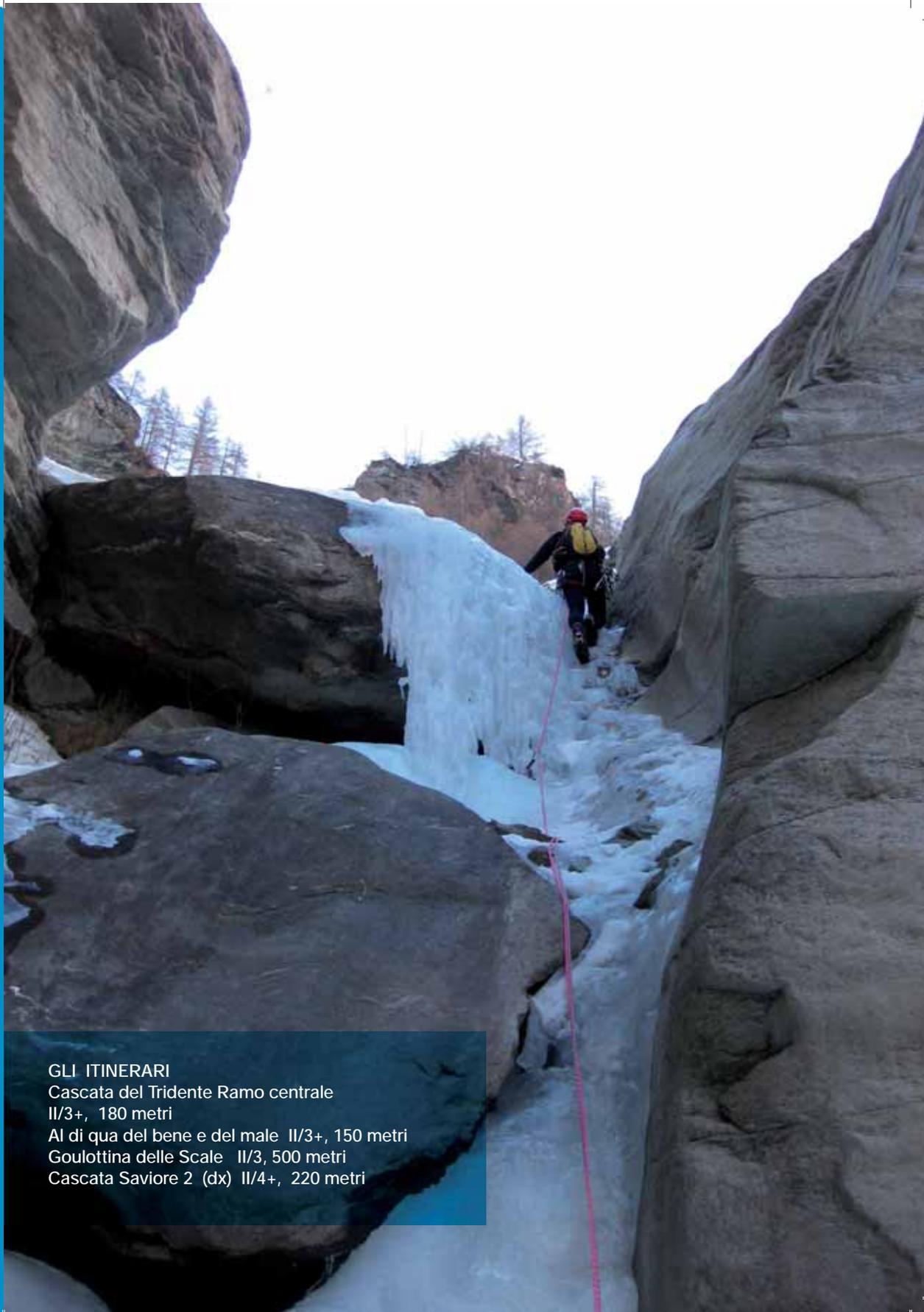
Linea tecnicamente facile, ma dal notevole sviluppo, offre un percorso molto suggestivo: nei primi sette tiri si sviluppa in una splendida forra, intervallata da pozze con comode soste in parte da attrezzare, mentre nei successivi risale un flusso ghiacciato, largo a vol-

te anche 30 metri, che termina proprio sulla chiusa idrica del rifugio: alla fine della giornata l'altimetro segnerà quasi 1000 metri di dislivello!? In discesa si percorre il ripido sentiero che dà accesso al rifugio; ai ripetitori consiglio di lasciare gli zaini al primo tornante sotto la bastionata rocciosa, evitando di risalire all'attacco della goulotte situato proprio all'imbocco di un ripido canale soggetto a pericolo di slavine.

Iniziano a farsi sentire i primi tepori primaverili ma, fiducioso nelle condizioni, il primo sabato di marzo torno ancora in valle con Luca Rosati, obiettivo la "Cascata Saviore 2" (dx). Le temperature non sono proprio ottimali, ma io e Luca decidiamo comunque di portarci all'attacco. Risaliamo il primo tiro - il ghiaccio è appena sufficiente - proseguiamo e fortunatamente le condizioni migliorano, permettendoci di completare la salita della cascata. Sicuramente una delle più impegnative, offre un terzo tiro con movimenti delicati su ghiaccio sottile e stretto, mentre nell'ultimo tiro un bel muro sostenuto, da affrontare nel centro, permette di uscire dalle difficoltà. Discesa

da inventare con le prime due doppie su alberi, poi a piedi ai lati della cascata, cercando i passaggi più facili e logici per ritornare all'attacco.

Diamo un'occhiata alle altre salite della zona, purtroppo le alte temperature hanno reso impraticabili quasi tutte le cascate, non ci rimane che pensare alla prossima stagione, sicuri di tornare per qualche altra bella cascata. Per le relazioni e le condizioni si trova qualcosa su internet ai siti "On-ice" e "Gulliver", mentre la guida "Ghiaccio Verticale" 3a edizione vol. I di Francesco Cappellari offre le informazioni per tutte le cascate della zona. Infine un ultimo consiglio: dopo aver passato l'intera giornata al freddo, non perdetevi un assaggio dei salumi tipici della zona presso la pizzeria "Il Cervo", alla fine della carrozzabile. Troverete anche il libro delle salite!



GLI ITINERARI

Cascata del Tridente Ramo centrale

II/3+, 180 metri

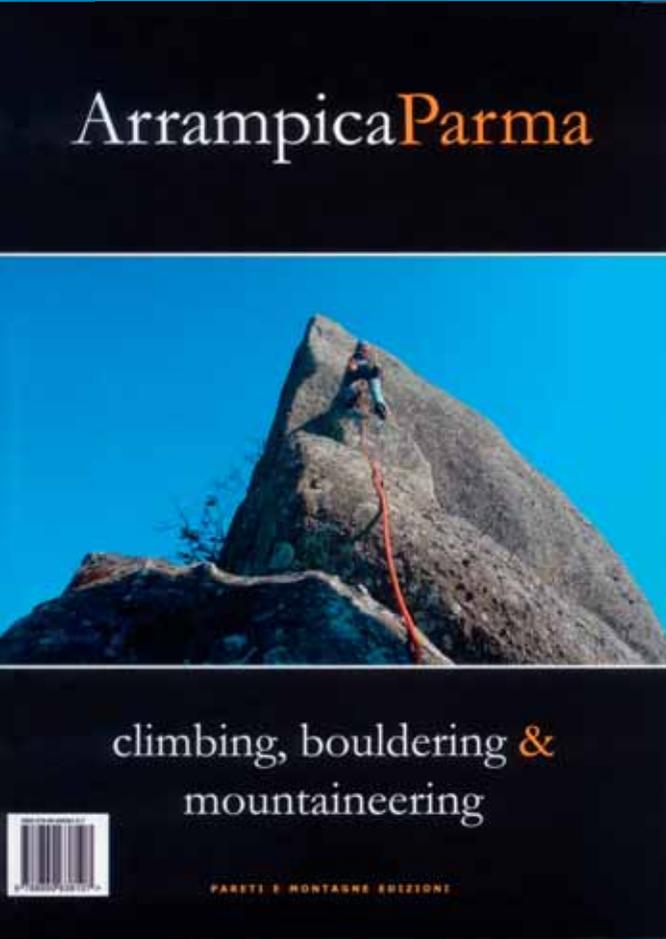
Al di qua del bene e del male II/3+, 150 metri

Goulottina delle Scale II/3, 500 metri

Cascata Savioire 2 (dx) II/4+, 220 metri

la nuova guida ARRAMPICAPARMA

Itinerari di arrampicata su roccia, vie normali invernali alle principali cime, cascate e canali di ghiaccio nell'Appennino Parmense.



Arrampica **Parma**

climbing, bouldering &
mountaineering

PARETI E MONTAGNE EDIZIONE

Si aspettava da tempo - e finalmente è stata pubblicata - la nuova guida "ARRAMPICAPARMA", che va a coprire una lacuna ormai importante.

Dopo l'uscita nel 2003 della precedente edizione - si trattava della prima guida sistematica alle arrampicate nel Parmense - ed anche sull'onda di quella pubblicazione, nel nostro Appennino si è sviluppata con inaspettata intensità l'attività di apertura di vie nuove e di attrezzatura di nuove falesie.

La nuova guida, uscita nello scorso mese di ottobre, relaziona tutte le arrampicate su roccia esistenti nella provincia di Parma, dalla zona Pre-Appenninica (Val Baganza e Val Ceno) fino alle aree più elevate dell'Alta Val Parma.

Un'ampia sezione è dedicata alle vie normali invernali alle principali vette dell'alto Appennino, ai canali di ghiaccio ed alle cascate, fino alle più recenti vie di misto e drytooling, queste ultime soprattutto nella zona del Monte Penna. L'ultima parte della pubblicazione è dedicata al bouldering, con la descrizione dei principali settori ormai consolidati.

La guida è disponibile presso la Sede al prezzo di euro 18.

ARRAMPICAPARMA - Climbing, Bouldering and Mountaineering
di Alberto Rampini e Silvia Mazzani, Pareti e Montagne Edizioni

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2011 - Sede Sociale ore 21,15

I GIOVEDÌ DEL C.A.I.:

**PRESENTAZIONE DELLA GUIDA "ARRAMPICAPARMA" e proiezione AUDIOVISIVO
"ALPINISMO NELL'APPENNINO PARMENSE"**

testo di Alessandro Bertani

foto di Alessandro Bertani e Giuseppe Bussolati

Dent Blanche: una dama svizzera

Ogni appassionato di monti spesso si lascia tentare da qualche affascinante signora e anche quest'anno noi decidiamo di lasciare che succeda. Le svizzere in generale non sono dotate di gran "appeal", ma l'accento francese è irresistibile e soprattutto le forme lasciano senza fiato. Amore a prima vista. Matteo inizia a sussurrarmi il nome, uno sguardo e vogliamo che sia nostra, o almeno desideriamo di provare ad andare a conoscerla. Dent Blanche. Anche Beppe e Giovanni si lasciano tentare dal nome della dama svizzera nonostante la scomoda logistica per andare a trovarla, ma siamo convinti. Il primo week-end ci salta inesorabilmente per il meteo. Falsa partenza. Vuole farsi desiderare. Le previsioni sono buone per il week-end dopo ferragosto e allora si parte. Entriamo dal Sempione in Svizzera e ti senti subito in "the Truman show", dove tutto è perfettamente e inquietantemente al suo posto.

Finalmente a Ferpècle lasciamo la macchina: ci aspetta una salita di



1700 m per arrivare alla Cabane Roussier, appollaiata a 3507 m., la cabane più alta del Club Alpino Svizzero. La salita è veramente lunga, ma i commenti letti non tradiscono le aspettative. Dall'alpe di Bricola si inizia ad avere un panorama stupendo sul ghiacciaio des Mazettes che si estende fin quasi in valle, cosa estremamente rara da vedere nelle Alpi. Il Dent d'Herens e la Dent Blanche chiudono il cerchio glaciale con maestosa potenza.

Mi incanto a guardarmi in giro. Non vedo più Beppe e Giovanni. Allenati per la prossima spedizione in Nepal sono partiti in quarta. Matteo, mosso a maggior pietà come mio compagno di cordata, deve aspettarmi, mentre arranco contando uno per uno tutti gli ultimi metri prima della vista del rifugio. Sembra pitturato sulla parete. La vista è incantevole. Si scorge la cresta sud, anche se la cima è avvolta dalla nuvole. Un alpinista ha scritto che la cena è gradevole diversamente dagli altri rifugi svizzeri. Intravediamo il cuoco e inizia qualche dubbio. Il simpatico signore nepalese non smentisce i nostri timori. Cena pessima consumata in un clima europeo tra italiani, austriaci, svizzeri e francesi. Ci



consoliamo pensando che uno svizzero ai fornelli avrebbe fatto peggio e poi i miei compagni devono ambientarsi per la loro prossima avventura a Kathmandu. Si dorme male e poco. Nulla di nuovo. La sveglia suona alle 4.00. Addormentati attacchiamo al buio direttamente dietro al rifugio le delicate roccette che ci portano sulla poca neve che pesteremo fino al colle. Ci leghiamo e affrontiamo la prima parte nevosa della cresta per arrivare, superata la crepaccia terminale, alla partenza della parte rocciosa. La cresta a prima vista è severa: quasi 800 m di roccia sui cui si stanno già inerpicando diversi alpinisti. Ci fermiamo e ci pensiamo un po'. Ormai siamo



qui, procediamo. Arriviamo con estrema attenzione arrampicando in conserva fino alla base del Grand Gendarme. Lo aggiriamo sul versante Ferpécle, risalendo con estrema attenzione una lunga placca rocciosa sporca di neve. Dopo vari incidenti sono stati messi alcuni fittoni che non guastano. Riguardiamo l'area cresta che richiede un'arrampicata esposta, ma con una roccia salda e stupenda. Dopo un paio di ore di scalata ci si mostra la montagna dal profilo inconfondibile: il Cervino. Impossibile, guardando la ripugnante parete Nord, non pensare a chi la sali da solo, per la prima volta, per una via nuova e in inverno nel 1965. Andandosene ha lasciato un vuoto in ogni alpinista. Ritorniamo con la mente sulla nostra montagna. Procediamo sempre con cautela superando alla fine ben cinque gendarmi, o scalandoli direttamente o aggirandoli. Arriviamo all'ultima difficoltà, un traverso di una ventina di

metri, un breve tratto leggermente strapiombante, ma ottimamente appigliato e un ultimo diedro, che con Matteo decidiamo di affrontare in tiri di corda. Le difficoltà sono superate. Salutiamo Beppe e Gio che, ben più veloci, incrociamo in discesa. L'ultimo tratto nevoso senza particolari difficoltà ci porta alla bella croce di ferro della vetta (4357 m.) offrendoci uno scorcio indimenticabile. Dopo cinque ore di scalata finalmente ci si può rilassare, fintanto che non ci giriamo e vediamo tutta la cresta rocciosa da dover ridiscendere arrampicando e approntando diverse doppie. Ci si fa un po' più seri. Iniziamo veloci la discesa e dopo poco ci si prospetta una scena che nessuno vorrebbe vedere: un gruppo è fermo alla prima doppia e un elicottero lo affianca portando via un alpinista. Il pensiero va ai nostri amici che sono avanti, ma non vogliamo neanche crederlo possibile. "C'est la vie" ci dirà più tardi, con

una certa freddezza che ci lascia basiti, la distinta signora svizzera che gestisce la cabane, appagata dopo averci spillato 60 euro. Dobbiamo aspettare che chi ha assistito all'incidente riesca a riprendersi e scendere. Abbiamo appena iniziato la parte impegnativa della discesa e siamo in ritardo. Lo pensiamo entrambi, ma non diciamo nulla. Dobbiamo raggiungere velocemente il Grand Gendarme che vediamo troppo lontano. Da lì tre doppie su fittoni ti portano fuori dalle difficoltà. Le cordate sono numerose e noi iniziamo a essere provati sia fisicamente che psicologicamente. Non ci sono momenti di vero riposo mentale in questo tipo di salite. Inizio ad essere veramente stanco. "Hai mai letto del Pilone centrale del Freney. Pensa che si può morire di stanchezza." mi dice Matteo mentre stiamo attrezzando una doppia. "Ma vai a c...". Gli rispondo in malo modo. Sarà la quota. Dopo ci rideremo su. Incrociamo due alpinisti di Salisburgo con cui ci diamo

un mano nelle ultime doppie. Intravediamo i nostri amici che ci hanno aspettato alla fine della cresta dimostrando grande pazienza. Tiriamo un sospiro di sollievo pensando all'elicottero di prima. Dopo 6 ore siamo finalmente al rifugio. Saremo alla macchina alle 20.30 dove ci complimentiamo con le ultime energie che ci rimangono. Decidiamo di passare la notte in valle in una "confortevole" camera ricavata in un garage dove non si riesce a stare tutti e quattro in piedi contemporaneamente, ma stravolti ci sembra una reggia. Ci addormentiamo, pensando che la dama svizzera con l'accento francese ci lascerà un ricordo indelebile, oltre a un dolore alle gambe che ci terrà compagnia per diversi giorni.

Dent Blanche 4357 m. AD/III+
Partecipanti: Alessandro Bertani, Beppe Bussolati, Matteo Tonna (Scuola di Alpinismo)
Giovanni Bizzarri (Scuola di Scialpinismo)

a
SORBOLO (PR)
Presso il
BODY CENTER
Via XXIV Maggio, 5
Tel: 0521-690371

Corsi e stage
di tecnica d'arrampicata
base e avanzati

Corsi di avviamento
allo sport arrampicata
per ragazzi

Sconti C.A.I.
Studenti
Under 18

orari apertura:

Lun-Ven	dalle 10 alle 22
Sabato	dalle 14 alle 18
Domenica	dalle 9.30 alle 12

PER SCALARE E ALLENARSI

SCALARE

DIVERTENDOSI

Info corsi e stage: Cell: 347-8117368 Cell: 333-7640052 mail: scalare.parma@gmail.com

Alberto Rampini riceve il premio “AGOSTINO BRESCIANI”



Il paese di Stazzema e sullo sfondo Monte Nona e Procinto

L' 11 settembre 2011, in una serena domenica di sole, si è svolta nella basilica di Stazzema, all'ombra del Monte Nona, sulle Alpi Apuane, la coinvolgente cerimonia commemorativa di Agostino Bresciani, per molti anni responsabile della Stazione di Querceta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. Nell'occasione è stato assegnato al nostro socio Alberto Rampini, in veste di Presidente del Club Alpino Accademico Italiano (Gruppo Orientale), un artistico riconoscimento a ricordo di Agostino, conferito annualmente a personaggi o associazioni che si sono distinti per attività di solidarietà e formazione in campo alpinistico. Il premio è stato ritirato da Alberto alla presenza degli Accademici toscani (Alessandro Angelini, Alberto Benassi, Giustino Crescimbeni, Carlo Amore).

Agostino Bresciani, persona conosciutissima e molto apprezzata da tutti gli alpinisti frequentatori delle Alpi Apuane, fondatore e capo riconosciuto del Soccorso Alpino in Versilia, scompare nel 2007, dopo aver lottato a lungo e senza successo contro una terribile malattia.

Agostino è sempre stato presente, assieme ai volontari del "suo" Soccorso Alpino, nelle moltissime occasioni in cui c'è stato bisogno di portare aiuto

ad alpinisti od escursionisti in difficoltà; un uomo che ha saputo dare l'esempio, cosa ai nostri giorni veramente rara, con senso del dovere e grande umiltà.

Oltre all'alpinismo ed al Soccorso Alpino, Agostino dedicò per tanti anni le proprie energie all'attività sociale, creando ad esempio iniziative di mutualità e pubblica assistenza nel paese di Stazzema, del quale assunse la cittadinanza dopo aver sposato la Licia.

E proprio a Stazzema, chiusa a monte dalle imponenti pareti del Nona e del Forato e dalla singolare cuspide del Procinto, ogni anno gli amici si ritrovano per ricordare Agostino. Con il passare degli anni il rito si rinnova e si rafforza con nuove iniziative, come quella del "Premio Bresciani", assegnato a personalità che si sono particolarmente distinte nella solidarietà alpina. Ed è questa la motivazione dell'assegnazione quest'anno al C.A.A.I., per l'opera di formazione e divulgazione dei concetti etici di rispetto della montagna e di alpinismo consapevole, che sono alla fine, a ben vedere, il miglior viatico per praticare con rischio calcolato un'attività ad elevato impegno come l'alpinismo.



Club Alpino Italiano
Sezione di Parma

Con il patrocinio di:



Comune di Parma
Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Attività
Motorie e Sportive

Con la collaborazione di:



Comune di Parma
Ufficio Cinema

Trento Film festival
MONTAGNA - SOCIETÀ - CINEMA - LETTERATURA



parma / european
cityofsport 2011



VERSO L'ALTO 2011

rassegna cinematografica di incontri con i grandi protagonisti della montagna
 del Club Alpino Italiano Sezione di Parma

Martedì 22 Novembre ore 21.00 Cinema Astra - Parma

INTO ETERNITY

Michael Madsen - DANIMARCA, 2009 / DURATA: 72'

Ogni giorno, in tutto il mondo, grandi quantità di rifiuti altamente radioattivi vengono collocati in depositi provvisori, vulnerabili alle calamità naturali o provocate dall'uomo. In Finlandia è in costruzione il primo deposito permanente: un enorme sistema di gallerie sotterranee scavate nella roccia, progettato per durare 100 mila anni. Ma possiamo esserne certi?

THE SWISS MACHINE

Peter Mortimer - USA, 2010 / DURATA: 39'

Lo svizzero Ueli Steck è forse il più grande alpinista di velocità che il mondo abbia mai conosciuto. Il documentario ripercorre le sue ascensioni da record nelle Alpi su vertiginose pareti che raggiungono i 2500 metri d'altezza. Quando Ueli incontra Alex Honnold nella Yosemite Valley, decide di intraprendere la più difficile sfida della sua vita: salire con la sua incredibile velocità la parete più alta del mondo.

Martedì 29 Novembre ore 21.00 Cinema Astra - Parma

THE ASGARD PROJECT

Alastair Lee - REGNO UNITO, 2009 / DURATA: 68'

L'alpinista inglese Leo Houlding ha un ambizioso progetto: salire per la prima volta in libera la Torre Nord del Monte Asgard, sull'isola di Baffin nel cuore dell'Arcipelago Artico. Il team conta uno dei più grandi esponenti dell'arrampicata sulle big wall, lo statunitense Stanley Leary. Una volta arrivati in vetta, i due sperano di riuscire a scendere lanciandosi con la tuta alare, ma le condizioni avverse, rendono quasi impossibile il rientro alla base della parete.

IL CORRIDORE

Paolo Casalis, Stefano Scarafia - ITALIA, 2009 / DURATA: 52'

Marco Olmo è una leggenda vivente della corsa estrema. Prima di dedicarsi allo sport è stato contadino, camionista, operaio nel cementificio del paese. Ha lavorato per vent'anni in cava, sulla terra appartenuta alla sua famiglia. Correre è diventata la sua ragione di vita, l'unica via per riscattarsi da un destino amaro. A 60 anni ha vinto l'Ultra Trail du Mont Blanc, la gara di resistenza più importante e dura al mondo.

Martedì 6 Dicembre ore 21.00 Cinema Astra - P.le Volta 3, Parma

NANGA PARBAT

Joseph Vilsmaier - GERMANIA, 2010 / DURATA: 100'

Nel giugno 1970 i fratelli Messner raggiunsero la vetta del Nanga Parbat lungo il versante Rupal. Lassù Günther, allora 23enne, accusò sintomi di mal di montagna e disse che non se la sentiva di scendere dalla stessa parte. Così Reinhold, 26enne, guidò la traversata verso il più facile versante Diamir. Il fratello minore durante la discesa sparì travolto da una valanga. Reinhold lo cercò, senza successo, e alla fine scese da solo, ricomparendo al campo base dopo sei giorni con gravi congelamenti ai piedi, e venendo poi ingiustamente accusato di averlo sacrificato pur di raggiungere la vetta.



dalla 59ª edizione del

Trento Film festival
MONTAGNA - SOCIETÀ - CINEMA - LETTERATURA

ingresso libero

Con il sostegno di:



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

AGENZIA PRINCIPALE DI PARMA EST



testo di Giovanni Bizzarri
foto di Elia Monica

qualcosa è CAMBIATO



A volte cambia qualcosa?

Sì, cambia.

Ti accorgi subito che è cambiato qualcosa?

No, a volte te ne accorgi dopo un po' di tempo, un tempo indefinito, così come lo siamo noi.

Dopo qualche anno mi sono accorto che a partire da quel momento qualcosa è cambiato.

Inizia così per caso, anche se in teoria dovrebbe essere tutto ben calcolato, la regola del 3 per 3, a volte però le cose più belle sono quelle inaspettate, un po' improvvisate, almeno è stato così per me.

In ciò che facciamo cerchiamo momenti diversi dal quotidiano, momenti particolari, che hanno il sapore dell'avventura. Questi momenti li cerchi in un viaggio, in un luogo vicino, in un luogo lontano, in una pianura o in una montagna, e poi li trovi quando meno te l'aspetti. Anche in solo due giorni, a poche ore d'auto, puoi trovare qualcosa d'inaspettato, momenti che poi tanto momenti non sono perché possono durare ore, ma muovono qualcosa di forte, di diverso dentro di te.

Decidi la partenza, accetti un invito un po' cercato e un po' inaspettato, e così senza pensarci vai, spinto da un sentore, da una vocina lieve quasi impercettibile, anzi più un sospetto, che ti dice che saranno due giorni diversi dai soliti, ma che saranno due giorni utili, due giorni che serviranno... serviranno per altri giorni. Non ero del tutto inconsapevole di dove andare, avevo letto la relazione qualche tempo fa di questo giro, mi sembrava una via sì un po'

impegnativa ok, maaa non più di tanto, nella mia mente nei miei sogni la salita e la discesa erano già state fatte tante volte che mi dava l'impressione di una cosa familiare.

E allora si va, si parte, è venerdì sera, sosta per cena in un bel ristorantino di Gondo e poi via ancora verso il parcheggio, dove montiamo la tenda per dormire, così siamo subito con gli sci in spalla per la partenza al rifugio del sabato mattina. Nella zona ero già stato qualche anno prima, mi ricordavo le belle case di legno vicino al parcheggio, la fontana ricavata in un tronco, ma soprattutto l'infinito percorso sulla morena per arrivare al rifugio, infatti si è confermato infinito.

Il rifugio in questo periodo non viene gestito, all'arrivo incontriamo un paio di operai che fanno manutenzione, il loro rientro a casa è un po' più rapido del nostro, scendono con l'elicottero, e così, mentre il rumore delle pale si allontana, il silenzio si avvicina. Siamo soli, intorno l'aria è più fresca e pungente, ho come l'impressione che un grosso occhio ci scruti, sospettoso e attento alle nostre mosse. Il rifugio, anche se non gestito, è caldo e accogliente e c'è anche qualcosa da mangiare, proprio quello che manca a noi: un po' di tè, un po' di cuscus, un po' di barrette e un po' di fantasia, così ceniamo e resta qualcosa anche per la colazione, addirittura troviamo un buon Nescafé che sorseggiamo prima di provare a dormire.

Sono le due del mattino, l'occhio che ci guardava è

addormentato, l'aria fredda si sente appena, perchè il freddo più intenso lo trasmettono le ombre incombenti delle cime intorno a noi, scure per la poca luce della luna, sembrano infastidite dal rumore dei nostri sci che le disturba ad un orario tanto presto. Si girano nel loro dormiveglia cercando di riprendere il sonno, come un uomo infastidito da una mosca, in questo caso le mosche siamo noi, anzi moscerini. Via, giù veloci e leggeri sugli sci perchè il rumore non le svegli del tutto. In poco tempo arriviamo alla quota più o meno prevista, qui vicino deve iniziare la via, ci guardiamo un po' attorno, decidiamo che va bene lì, davanti a noi, andiamo, proviamo. Ci togliamo gli sci, li mettiamo sullo zaino, le picche in mano e i ramponi ben allacciati..., si sale. È buio, il pendio diventa ripido il ghiaccio inizia ad uscire, la neve sparisce, solo le punte frontali dei ramponi si nascondono nella dura scorza della montagna, il pendio non molla, per fortuna la neve ritorna per qualche metro, poi scompare di nuovo lasciando libero solo il ghiaccio, come una pelle dura, lascia

senza pelo; i miei polpacci si fanno sentire, il respiro è più marcato, spero che quella pelle di ghiaccio si ricopra ancora del suo pelo fatto di soffice neve, per potermi rilassare un attimo e riposare le gambe. Il sole è ancora basso e nasconde i metri percorsi sotto di noi, e quelli ancora da fare sopra di noi, ma ancora per poco, poi aprirà il sipario e si sveglieranno le cime lì attorno insieme alla nostra.

I polpacci si fanno sempre più sentire, allora non ci penso, vado avanti, inizia a salire dentro di me un po' di paura, allora la devo schiacciare giù in basso tanto in basso da non farla più risalire, perchè lei vorrebbe farmi scappare via, con un balzo una corsa a destra o a sinistra come se lì vicino ci fosse un posto da uscire, un terrazzo da poter tornare subito in rifugio, ma è solo un'illusione e allora tra te e te nella tua mente ti ripeti: "non farti prendere, concentrati, pensa solo alle picche e ai ramponi, come ti hanno insegnato, passo dopo passo, non sentire la gambe che fanno male, vai avanti sempre avanti, talloni bassi, un attrezzo alla volta, un colpo deciso



dai, dai!" fino a raggiungere un'altro punto dove finisce il ghiaccio e c'è la neve per riposare un po'.

E pensare che ogni volta che salgo sul Marmagna, ringrazio Dio di avermici portato, di essere ancora in grado di essere qua a dare un bacio alla Madonnina, e ora sono qui al centro di questo infinito pendio, e mi chiedo se sarò in grado di arrivare su in alto, ed alla fine di questo, sarò circa a metà di questo giorno. Siamo in tre in mezzo a questo gigante, una schiena tanto grande da non vederci la fine, siamo lì, curvi, attaccati al pendio, in silenzio, come per non farci vedere, non farci scoprire prima che la montagna si risvegli e si accorga di noi, vogliamo essere già fuori, sopra le sue spalle quando il sole aprirà i suoi occhi. Mettiamo i ramponi ognuno nell'impronta dell'altro; come la volpe quando cammina nella neve che mette le zampe posteriori nelle orme di quelle anteriori, per sviare le tracce. La pendenza ora si fa più dolce, siamo fuori. Sbuchiamo su una larga costa che percorriamo piuttosto velocemente per poi rimettere gli sci e salire ancora verso il colle prima della cresta finale per la vetta. Dopo poco aver calzato gli sci la neve diventa strana, fredda, di una polvere finissima, tanto fine da non far aderire le pelli, con fatica i miei compagni ed io, con l'aiuto delle lame, saliamo e raggiungiamo la sella.

Rimessi i ramponi e gli sci sullo zaino affrontiamo la cresta finale che ci porterà in cima. Parte subito larga ma poi appena ci alziamo un po', ecco che si fa vedere di cosa è fatta, si snellisce diventa fine, stretta tanto da non poterla più cavalcare e dobbiamo affrontarla sul suo lato sinistro.

Alla nostra destra si vede la roccia a picco sulla valle sottostante, alla nostra sinistra una bianca tovaglia stesa sul filo di cresta appesa ad asciugare. Con passo vellutato arriviamo in cima, ci aspetta la croce che ci saluta, e come quella del Marmagna si fa baciare.

Ma la montagna si è risvegliata e si è accorta che i tre sconosciuti hanno percorso il suo groppone, sono passati da una insolita via che fanno in pochi, sente ancora le loro tracce su di sé e oggi non aveva tanta voglia di farsi scalare da quella parte. Ai tre intrusi, allora, manda un po' di nubi tanto da non

far vedere loro lo spettacolo, gli chiude il sipario e li disorienta quel tanto che basta, gli nasconde la via di discesa e gli fa' prendere una via diversa da quella che avrebbero voluto fare. E i tre ci cascano, scendono per una larga costa che dopo circa tre quarti d'ora a nubi svanite si rivela una via senza uscita. Consultiamo nuovamente la cartina, e visto che abbiamo fatto poca salita, decidiamo di risalire verso la vetta per trovare la discesa giusta.

Ci aspetta ancora la croce che complice dello scherzetto sghignazza un po' alle nostre spalle. Ora le nubi si sono alzate, vediamo la lunga fila di fittoni che indicano la via normale dall'altro versante, ci buttiamo giù a piedi con gli sci sempre sulle spalle, attrezzando anche una piccola doppia in un punto un po' ripido. Io scendo giù sempre faccia al pendio anche velocemente, o almeno mi sembra perchè anche questa larga cresta è infinita, anche se sembra lì per terminare, per appiattirsi, così da potermi girare, la fine è sempre lontana e quella distanza tra me e il pianoro sottostante non si colma mai.

Gambero dopo gambero finalmente è arrivato il momento di infilare gli sci, ma questo monte è burlone: non ti permette di fare neanche qualche curva per scaldarti che dopo il primo dosso ti presenta subito uno scivolo ripido. La pendenza sotto di me sarà quarantacinque o qualcosa in più, però ora il nostro monte ci guarda sorridendo: si è già divertito prima, così ci fa trovare una neve perfetta, bella soffice, quanto basta per poter sciare bene e per chi è un po' incerto permette di caderci in mezzo ma di riprendere subito il controllo degli sci per non acquistare velocità.

Arrivati sotto al pendio ci lasciamo trasportare dalle curve, e ci mettiamo un po' del nostro, facendoci prendere dalle serpentine e dall'ambiente stupendo, perdiamo ancora l'itinerario di discesa, finendo verso delle rocce che impediscono la discesa e pendii sospetti, di lì sembra che non ci sia via per portarci in basso.

Il pensiero è lo stesso per tutti e tre "non dovemo ancora risalire???", con me c'è un ometto che in certi posti ha un occhio molto lungo, e allora guarda che ti riguarda nota un passaggio per un grosso terrazzo di neve sottostante, ci togliamo gli sci per passare le roccette e poi sbuchiamo giù e con grande sorpresa e sollievo vediamo un bellissimo canalone costante appoggiato con un bel firn che ci porta direttamente alla base del ghiacciaio sottostante dove arriviamo bei lanciati cercando di percorrere più spazio possibile con gli sci. Ci riposiamo un poco su una roccia prima di rimettere le



PELLI e incominciare il secondo giro di scialpinismo della giornata.

Partiamo veloci, mi stupisco come riesco a tenere un passo così spedito, però questo pianoro non finisce mai, l'inizio di quel pendio che ci porterà al passo è sempre distante. Dopo circa un'ora e mezza si arriva alla fine del pianoro e qui si comincia a salire, ora la stanchezza si sente: il passo è pesante, i respiri affannosi, ogni tanto mi fermo per riprendere il respiro, piano piano arriva la sella, finalmente l'ultima discesa. Dalla sella guardo giù, vedo una inclinazione del terreno che non volevo vedere dopo tutto quello che c'è stato prima, sarà forse la stanchezza, le tante ore che siamo in giro, ma la mia sciata è piuttosto indecisa, mentre i miei amici sono ancora sicuri sulle loro curve in questa neve stracotta dal sole anche perchè la loro tecnica gli permette di esserlo. Un piccolo salto di roccia ferma la nostra discesa. A sinistra sembra esserci un passaggio in mezzo a roccette coperte di neve. I miei amici passano la piccola lingua con gli sci, io senza pensarci tanto mi rinfilo i ramponi e scendo, le punte scivolano giù per qualche centimetro, stridono contro la roccia poi si fermano, questo rumo-

re è simile a un lamento, è il gigante appena scalato che mi sgrida e mi urla "alloraaa bastaaa? ti ho già fatto salire, cosa vuoi? vattene via mosca!". Giù, sono giù, mi rimetto gli sci e faccio le ultime curve per raggiungere gli altri sull'ultima neve che le neviccate abbondanti di quest'anno ci hanno regalato. Ci togliamo gli sci a circa un'ora dalla macchina, non vedo l'ora di bere e risciacquarmi il viso a quella fontana a pochi metri dal parcheggio lasciata ieri mattina, e sedermi in quel ristorantino a Gondo.

Grazie Elia, Grazie Mattia, Grazie Aletschhorn
14 giugno 2009

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 2011
alle ore 18,30

APPUNTAMENTO IN SEDE CAI
PER SCAMBIARCI GLI AUGURI DI
NATALE E FELICE ANNO NUOVO

“Meteo permettendo”: cronaca del 41° Corso di Alpinismo



Testo e foto di Leonardo Frazzi



“Meteo permettendo”: questo il ritornello che ci ha accompagnato durante tutto il 41° Corso base di Alpinismo 2011, la parola d’ordine ad ogni uscita, alla vigilia della quale regolarmente il meteo si metteva di traverso (quasi come fosse una vera e propria maledizione di fantozziana memoria). Ma ciò non ha impedito all’agguerrito manipolo dei 10 allievi del corso e ad un oltremodo disponibile corpo istruttori della Scuola di Alpinismo di onorare gli impegni presi e portare a termine felicemente il corso.

E il tutto nel pieno rispetto di uno dei principi più sacrosanti dell’andar per monti in sicurezza, che sempre più al giorno d’oggi tende ad essere dimenticato, e cioè che in montagna ci si va quando vuole la montagna e non quando vogliamo noi.

E così domenica 13 febbraio 2011 si apre il ciclo di uscite pratiche-teoriche in “ambiente”, ognuna



delle quali è stata opportunamente preceduta da relativa lezione teorica (svoltasi in sede)

L'inizio è un po' severo dal punto di vista meteorologico (nebbia, freddo, nevischio, d'altronde si sa, la montagna è severa...) e ci ha visti impegnati sui pendii innevati che cingono il Lago Santo sul nostro Appennino.

Qui gli allievi hanno preso confidenza con piccozza, ramponi e hanno avuto modo di sperimentare le tecniche di progressione in ambiente innevato, toccando con mano quanto anche il nostro Appennino possa essere un ambiente severo in veste invernale (e soprattutto con tempo brutto!).

La pessima giornata meteorologica non ha scoraggiato la truppa che, anzi, ha atteso con pazienza e trepidazione il secondo appuntamento previsto in

calendario, e cioè l'uscita al Monte Torricella (zona Prato Spilla).

Anche in questa occasione il meteo ha dettato i suoi tempi e l'uscita, in programma da calendario per domenica 27 febbraio, si è svolta domenica 20 marzo.

Obiettivo delle nostre attenzioni sono stati i canali della ripida parete Ovest, su cui il gruppo si è diviso in cordate e si è cimentato in completa sicurezza, assaporando il gusto dell'arrampicata su neve dura e ghiaccio e mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti per la progressione in questo tipo di ambiente.

Una volta usciti dai canali, le cordate hanno percorso la breve ma aerea cresta fino alla cima del monte Torricella, dal quale sono poi scese per il ripi-

do e boschivo versante est che permette di ritornare agli impianti di risalita e quindi alle macchine.

Archiviata così la stagione invernale e con la voglia di cominciare a muovere i primi passi sulla roccia (il prurito alle mani ormai era diventato insopportabile!), siamo arrivati alla terza uscita pratica, svoltasi a Bismantova sabato 16 aprile (come da calendario, incredibile!).

Nell'occasione sono state illustrate le principali tecniche di arrampicata e sono stati ripresi e approfonditi tutti i temi affrontati nel corso delle lezioni teoriche serali: nodi, strumenti e metodi di assicurazione, corda doppia e progressione della cordata su roccia.

C'è stato anche tempo per cominciare (finalmente!) a muoversi in verticale e così sono stati saliti alcuni monotori nei settori camino Sirotti, Pilone Giallo e Vecchie gare.

Poi il meteo è tornato a farla da padrone e per l'uscita a Rocca Sbarua (Pinerolo) si è dovuto attendere il week-end del 28 e 29 Maggio.

Seguendo un copione ormai collaudato, la prima giornata è stata dedicata in parte ad un ripasso veloce di tutto ciò che concerne l'arrampicata in ambiente e in parte all'arrampicata vera e propria, salendo le brevi ma carine vie del settore Normale, dove l'aderenza regna e i piedi la fanno da padroni, facendo così scoprire ad alcuni allievi una dimensione tutta nuova (quella dell'aderenza, appunto) che li ha messi alla prova sia fisicamente che psicologicamente.

Dopo la cena pantagruelica e il meritato riposo in agriturismo, la domenica seguente abbiamo attaccato di buon mattino le vie dello Sperone Rivero e dello Sperone Cinquetti, che ci hanno saputo regala-

re le emozioni forti delle vie lunghe in parete, permettendoci di affrontare quasi tutti i tipi di arrampicata (placca, diedro, fessura...).

Anche il mese di giugno è stato fortemente condizionato dal meteo e quindi stessa sorte è toccata al nostro calendario, per cui la quinta uscita ci ha visto impegnati nei giorni 18 e 19 giugno ad arrampicare sulle vie lunghe di una regione, la Toscana, confinante con la nostra e per lo più associata al mare.

E invece anche qui abbiamo trovato pane per i nostri denti sulle assolate (non però in quel giorno, in cui l'acqua ha cominciato a cadere non appena siamo rientrati alle macchine) placche del Monte Antona e sulle caratteristiche pareti delle guglie della Vacchereccia, poste al cospetto dell'estesa parete Sud del Pizzo d'Uccello.

L'occasione è stata anche propizia per conoscere meglio l'entroterra toscano, in particolare la splendida zona del paese di Vinca, arroccato alla fine della valle del fiume Lucido e incastonato tra le splendide pareti rocciose delle Alpi Apuane, proprio come i più caratteristici borghi delle nostre Alpi.

Portata a termine con successo anche l'uscita in Apuane, è giunta l'ora di guardare in alto e di pensare alla nostra ultima (ma non in termini di importanza e impegno!) uscita del corso, quella di alta montagna.

Lo scenario è stato lo splendido e severo gruppo del Monte Rosa, base d'appoggio il confortevole e rinnovato rifugio Mantova, la cima prescelta la panoramica Piramide Vincent che con i suoi 4.215 metri di altezza domina il versante su cui si trovano i rifugi Mantova e Gnifetti.

Raggiunto da Alagna Valsesia il rifugio Mantova nel



pomeriggio di sabato 2 luglio (dopo aver sfruttato al meglio la doverosa sosta di acclimatamento al termine del percorso degli impianti che portano a Punta Indren, ripassando "sul campo" tutti gli argomenti già trattati nelle lezioni teoriche e riguardanti la progressione della cordata su ghiacciaio, l'autosoccorso della cordata e il recupero da crepaccio), ci siamo sistemati nelle comode ed accoglienti camere (tutti tranne 3 di noi, i più forti e temerari, che hanno avuto la "fortuna" di dormire nel locale invernale, causa sovraffollamento della struttura) per poi attendere l'ora della cena e del successivo meritato riposo in vista dell'impegno del giorno seguente.

Prima del calar delle tenebre, il Rosa ci ha regalato uno dei suoi incantevoli tramonti, caratterizzati da giochi di luce e colori che solo in alta montagna si possono ammirare.

Poi la notte ha lasciato spazio all'alba, che abbiamo visto sorgere dalla terrazza del rifugio, dove ci siamo ritrovati tutti per comporre le cordate, ognuno col suo ricordo (più o meno lieto...) della nottata appena trascorsa ai 3.498 mt. del rifugio Mantova; quindi abbiamo cominciato la nostra salita, muovendo i primi passi sul ghiacciaio in direzione del rifugio Gnifetti, indi del colle del Lys e del colle Vincent, per poi puntare alla Piramide.

L'aria sottile e fredda delle prime luci dell'alba ci ha accompagnato per tutta la prima parte della salita, fino a quando in prossimità del colle Vincent il sole è arrivato a riscaldarci e ci ha scortato fino in vetta.

Fatte le consuete foto di rito sulla cima, le cordate hanno cominciato la discesa a valle ma la stupenda giornata, il morale alto per la vetta appena raggiun-

ta e l'ottimo stato di forma fisica di tutti hanno fatto maturare negli istruttori l'idea di conquistare un altro 4.000, il Balmenhorn, raggiungibile in breve dal colle Vincent.

La proposta è stata subito accolta con entusiasmo dagli allievi e quindi eccoci di nuovo tutti in fila verso il Cristo delle vette, per continuare questa stupenda cavalcata sui 4.000 del gruppo del Monte Rosa.

Una volta raggiunta anche questa cima, è stata davvero l'ora di rientrare (anche se molti degli allievi guardavano già con desiderio altri 4.000 li a portata di mano, il Corno Nero e il Ludwigshöhe) e così le cordate si sono messe sulla via del ritorno, raggiungendo la via normale di salita (e discesa) del Rosa, per poi scendere al rifugio Gnifetti e di qui a Punta Indren a riprendere gli impianti per tornare a valle.

La soddisfazione per questo "concatenamento" è stata veramente tanta, sia da parte degli allievi (per i quali si è trattato del "battesimo del fuoco" sui 4.000), sia da parte degli istruttori (doppiamente contenti per le salite effettuate e soprattutto per il raggiungimento delle cime da parte di tutti gli allievi del corso).

Questa è stata l'ultima uscita del corso base di Alpinismo 2011, corso che (come dicevo in apertura) sarà sicuramente ricordato per le bizze del tempo ma anche (e soprattutto, spero!) per le belle uscite effettuate, per gli utili insegnamenti (pratici e teorici) dispensati e per il clima di amicizia e reciproca fiducia instauratosi tra allievi e istruttori legati insieme dalla stessa corda; in altre parole per tutti i significati che il concetto di Alpinismo racchiude e mescola in modo armonioso, andando ben oltre il solo raggiungimento della vetta fine a sè stesso.





Scuola di ALPINISMO: PROGRAMMI CORSI 2012

42° CORSO BASE DI ALPINISMO

Per il 2012 la Scuola di Alpinismo "CAI Parma" organizzerà il consueto Corso Base di Alpinismo rivolto a coloro che vogliono apprendere le nozioni fondamentali per affrontare in autonomia itinerari alpinistici di media difficoltà. Giunto ormai alla 42a edizione, il Corso sarà strutturato in 9 giornate pratiche sui vari terreni che un alpinista classico deve saper affrontare - roccia, ghiaccio e alta montagna - mentre le lezioni teoriche tratteranno argomenti tecnici e culturali, dall'equipaggiamento, alla preparazione di una salita, fino ad arrivare agli aspetti geologici ed alla Storia dell'Alpinismo. Il corso si svolgerà tra Febbraio e Luglio, alternandosi tra l'Appennino per affrontare i primi passi su neve e roccia e proseguirà con tre week-end sulle Alpi.

2° CORSO DI ARRAMPICATA IN APPENNINO

Nel 2012 verrà inoltre riproposto il Corso di Arrampicata su roccia in Appennino, rivolto a tutti coloro che vogliono apprendere o perfezionare la tecnica di arrampicata. Rispetto al programma 2011, proposto dalla Scuola in via sperimentale e che ha offerto riscontri soddisfacenti, l'iniziativa risulterà più strutturata (attività più concentrata sotto il profilo temporale e con un numero maggiore di uscite pratiche e di lezioni teoriche). Manterrà sostanzialmente invariato l'ambito territoriale e le uscite si svolgeranno sempre in Appennino su falesie e pareti attrezzate per vie multipitch, con alcune importanti novità (è preventivata anche un'uscita di due giorni in una zona nuova). Entrambi i calendari saranno disponibili in sede e sul sito della sezione da Novembre.



ALPINISMO giovanile PROGRAMMI 2012

Continua l'attività proposta ai giovani dalla sezione CAI di Parma dalla commissione sezionale di Alpinismo Giovanile con i propri Accompagnatori.

Nell'anno 2012 verranno riproposti i consueti corsi: Avviamento alla Montagna e Alpinismo Giovanile per le relative fasce di età: 9-12 anni e 13-18 anni.

Riproporremo la "Cima in compagnia" rivolta ai ragazzi che sono usciti da nostri corsi per continuare a coltiva-

re l'amicizia che si è creata.

Per i dettagli di quello che proporremo vi rimando al nostro nuovo sito, dove troverete tutte le informazioni possibili. Comunque invito coloro che non hanno ancora provveduto ad iscriversi alla news-letter.

Buona montagna a tutti

ANAG Pier Paolo Monferdini

FESTA INTERSEZIONALE CAI E-R e Giornata Regionale dei sentieri al LAGO SANTO: che successo!

di Valentina Balocchi

La Festa Intersezionale CAI Emilia-Romagna è stata, come dice il nome, una vera giornata di festeggiamenti: una giornata di celebrazione del nostro senso d'appartenenza al Club, il piacevole incontro con gli amici delle altre Sezioni, l'esaltazione della bellezza del Lago Santo grazie ad una giornata di

Sezioni presenti. Sono seguiti poi momenti emozionanti: una commossa lettura di saluto a Walter Bonatti, che il nostro Coro Mariotti ha reso ancora più struggente intonando il Signore delle Cime. La premiazione dei partecipanti al Corso ASE 2010/2011, con la consegna degli Attestati da parte del

Presidente della Commissione Escursionismo dell'Emilia Romagna Sergio Gardini; la premiazione dei Direttori di Corsi di Escursionismo di più lunga esperienza... con un omaggio speciale ai nostri premiati Carlo Prosperini e Walter Moia, ora proprietari di un'indimenticabile gadget donato dalla Sezione che ha "molto a cuore" il loro lavoro. Sono intervenuti con piacere alla giornata anche i nostri soci Vincenzo Bernazzoli, Presidente della Provincia di Parma, Carmen Motta, Onorevole, Agostino Maggiali, Assessore al Turismo della Provincia di Parma, Matteo Cattani, Assessore allo Sport



sole splendente e tante altre cose che le immagini rendono molto meglio delle parole.

Oltre ogni aspettativa, i partecipanti alle varie attività proposte sono stati circa 300: escursioni su diversi itinerari, mountain bike, arrampicata, attività del Family Cai, tutte convergenti al Rifugio Mariotti per il buffet di ristoro ed i momenti di "celebrazione istituzionale", diretti dal nostro Presidente Fabrizio Russo, cominciando con saluti ufficiali (e applausi) alle

del Comune di Corniglio, Pier Luigi Fedele, Comandante del Corpo Forestale dello Stato, e il Consiglio Direttivo del Gruppo Regionale CAI E-R capitanato dal Presidente Paolo Borciani.

Una bellissima giornata che ha dato ancora più significato alla nostra partecipazione al Sodalizio, condividendo con gli amici di tutta la Regione il piacere di amare la montagna, frequentarla e... festeggiare la passione che ci unisce!

L'Orsaro News

ALPINISMO EXTRAEUROPEO

NEPAL – Ottobre Novembre 2011

Ha lasciato l'Italia a metà ottobre una Spedizione alpinistica della nostra Sezione con meta la regione del Khumbu in Nepal; il gruppo è formato da Gabriele Anzolla, Giovanni Bizzarri, Giuseppe Bussolati, Claudia Caffarelli, Cristina Mediolì, Angelo Signifredi, Matteo Tonna e Sandra Tonna.

EQUADOR - Agosto 2011

Lo scorso mese di agosto Elia Monica ha salito il Nevado Chimborazo mt. 6310, la montagna più elevata dell' Equador.

NUOVI INCARICHI A NOSTRI SOCI

Il Direttore della Scuola di Alpinismo Davide Pappani è stato chiamato a rivestire il prestigioso ruolo di Istruttore nella Scuola Centrale di Alpinismo del CAI, l'organo tecnico centrale che si occupa, fra l'altro, della formazione degli Istruttori Nazionali di Alpinismo.

Altri importanti incarichi sono stati attribuiti ad istruttori della nostra Scuola di Alpinismo: Antonio Bernard è stato nominato Presidente della Commissione Interregionale Alpinismo Giovanile, mentre Luca Baruffini ha assunto la carica di Segretario Generale del CAAI (Club Alpino Accademico Italiano).

NUOVO SITO INTERNET SEZIONALE E ORSARO ON-LINE

Come preannunciato in un precedente numero de "L'Orsaro", il Sito Internet della Sezione ha assunto dalla scorsa estate un look completamente rinnovato, grazie al ponderoso lavoro svolto in primis da Mauro Noberini con la collaborazione di Simone Gallina e Christian Bondani. Informiamo inoltre i nostri Soci che

dallo scorso mese di ottobre sono consultabili ON-LINE i più recenti numeri della rivista ORSARO (dal 2009 al 2011).

IL 5 PER MILLE AL C.A.I. DI PARMA

Il Consiglio Direttivo desidera ringraziare caldamente attraverso le pagine de L'ORSARO tutti i soci che hanno voluto sostenere la nostra Sezione destinandole la quota del 5 per mille della dichiarazione dei redditi.

L'ORSARO
NEWS

Vita di Sezione

TESSERAMENTO 2012

Le quote associative per l'anno 2012 verranno stabilite durante l'Assemblea Generale dei Soci del 13 dicembre 2011.

ISCRIZIONE

All'atto della prima iscrizione la Sezione ha per Statuto 15 giorni di tempo per comunicare alla Sede Centrale l'avvenuta adesione. La polizza Soccorso Alpino Soci decorre da quel momento e non all'atto di iscrizione. Per anticipare al momento dell'iscrizione la copertura assicurativa occorre procedere all'iscrizione tramite versamento della quota associativa su c/c postale 11481439.

RINNOVO

Il rinnovo annuale mantiene accesa la copertura assicurativa a cui hanno diritto i soci. Per poter usufruire senza interruzioni dei vantaggi riservati ai soci, compresa la copertura assicurativa e le pubblicazioni sociali, occorre provvedere al rinnovo entro il 30 marzo dell'anno successivo a quello di ultimo rinnovo. E' possibile rinnovare l'iscrizione anche con il pagamento tramite c/c postale n. 11481439 intestato a "Club Alpino Italiano - Sezione di Parma". La causale deve prevedere il numero di tessera e l'anno di rinnovo ed il versamento deve essere maggiorato di euro 1,10 per le spese di recapito postale del bollino.

DIRITTI DEL SOCIO RIFUGI

Su presentazione della tessera in regola con il bollino annuale, il socio usufruisce di sconti presso i rifugi CAI su vitto e pernottamento.

PUBBLICAZIONI

Ogni socio ordinario riceve le seguenti pubblicazioni CAI:

- LO SCARPONE mensile
- LA RIVISTA bimestrale
- L'ORSARO quadrimestrale della Sezione di Parma

Il socio può accedere alla Biblioteca sezionale per consultare le pubblicazioni e riceverne in prestito.

In Segreteria è possibile acquistare le pubblicazioni CAI e le cartine di interesse locale a prezzi di favore per i soci.

VARIE

Il socio beneficia di sconti nelle attività organizzate dalla Sezione (escursioni sociali) e in alcuni negozi convenzionati.

Su richiesta, ovviamente per attività sociali, è disponibile in sede l'attrezzatura completa per la realizzazione di diaporama e la riproduzione video.

ASSICURAZIONI

Anche per il 2011 con l'iscrizione tutti i Soci saranno assicurati automaticamente, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

SOCCORSO ALPINO SOCI (a partire dal 1° aprile 2008). E' una copertura del ramo infortuni riconosciuta ai soci CAI a partire dalla data di iscrizione o di rinnovo.

La polizza ha decorrenza dal 1° aprile di ciascun anno e prevede:

la corresponsione di una diaria da ricovero ospedaliero (euro 20 al giorno) e il rimborso di tutte le spese sostenute per l'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, di persone ferite, morte e disperse e comunque in pericolo di vita nell'ambito europeo, durante la pratica dell'alpinismo, dell'escursionismo in montagna, dello sci su pista, fuori pista e snowboard, dell'escursionismo con utilizzo di mountain bike al di fuori delle strade statali, provinciali e comunali, nonché della speleologia e del torrentismo.

Non è estesa agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo. Mass. catastrofale euro 500.000, mass. per socio euro 25.000.

POLIZZA ASSICURAZIONE INFORTUNI ATTIVITÀ ISTITUZIONALI CAI

La nuova copertura del ramo infortuni è entrata in vigore dal 1° gennaio 2009 e viene riconosciuta a tutti i Soci CAI durante lo svolgimento di tutte le attività ed iniziative istituzionali organizzate sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali (es. Sezioni CAI), come:

- gite ed attività varie di alpinismo ed escursionismo
- corsi
- gestione e manutenzione di sentieri e rifugi
- riunioni e consigli direttivi

La copertura si attiva automaticamente con l'iscrizione al CAI o con il rinnovo della quota sociale.

Mediante il versamento di un'integrazione alla quota sociale (euro 3,76) è possibile raddoppiare i massimali standard per morte ed invalidità permanente (Combinazione B).

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

Premio: compreso nel tesseramento

Massimali Combinazione B:

Caso morte € 110.000,00

Caso invalidità permanente € 160.000,00

Rimborso spese di cura € 1.600,00

I Soci che nel 2010 hanno optato per il versamento integrativo avranno la copertura aggiuntiva sino al 31 marzo 2011.

Al momento dell'iscrizione potranno optare per il rinnovo fino al 31 marzo 2012 al costo di € 3,76. I Soci che, non avendo fatto questa scelta nel 2010, volessero usufruire di questa copertura più ampia nel 2011, potranno farlo al momento dell'iscrizione.

La copertura decorrerà dal giorno dell'iscrizione (in ogni caso non prima del 1° gennaio 2011) e cesserà il 31 marzo 2012.

REGGIO GAS
VERDE & BLU

TREKKING ALPINISMO AVVENTURA

*Amiamo la MONTAGNA
Lavoriamo con la*

sconto
del 15 %
a tutti i soci
CAI

via Cecati 3/1 Reggio Emilia • tel e fax 0522-431875 • www.reggiogas.it

Collabora con l'Orsaro

I Soci intenzionati a collaborare con la nostra Rivista con articoli, fotografie, resoconti di escursioni e arrampicate, prime ascensioni, racconti, suggerimenti, programmi ecc.ecc. potranno consegnare il materiale ENTRO E NON OLTRE IL 31 GENNAIO 2012 con le seguenti modalità:

- recapitando il CD ROM o la PEN DRIVE contenenti il salvataggio dell'articolo (Word) e le foto allegate in formato digitale (Jpg)
- oppure eventuali stampe o diapositive
- direttamente presso la Segreteria della Sezione;

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo del responsabile di Redazione (intisunrise@libero.it)

- inviando il materiale per posta elettronica all'indirizzo della Redazione (orsaro.caiparma@gmail.com)

I Soci sono pregati di voler cortesemente allegare il proprio recapito telefonico o l'indirizzo di posta elettronica, in modo da poter essere contattati in caso di necessità.

Un ringraziamento ai nostri inserzionisti:

ALPEN
 ANELMI ALFONSO & C.
 BANCA MONTE PARMA
 FOTO ELITE DI MICHELE BALDINI
 REGGIO GAS
 SCALARE
 SPAZIO VERDE

con il loro contributo è possibile pubblicare "L'ORSARO"

AIUTA E SOSTIENI l'Orsaro

L'Orsaro è da sempre la voce della nostra Sezione, non è solo un giornalino. E' uno strumento importante che ci permette di conoscere e condividere ciò che facciamo.

Se hai una attività che desideri pubblicizzare nelle pagine dell'Orsaro contatta la Redazione via e-mail ai seguenti indirizzi:

orsaro.caiparma@gmail.com
intisunrise@libero.it

oppure telefonicamente al n. 3470695300

Aiuterai la tua attività a crescere, ma soprattutto aiuterai L'Orsaro a migliorare e a sostenersi economicamente.

A.A.A. Cercasi inoltre socio intraprendente che voglia diventare responsabile per i rapporti con i negozi sportivi e sponsor; si prega di contattare gli indirizzi qui sopra.



SPAZIO VERDE®

SCONTI RISERVATI
AI SOCI CAI

Graphital (PR)

abbigliamento, scarpe,
e attrezzature per la montagna
delle migliori marche

... ma soprattutto
tanta passione!

Thant (M. Bianco) - Foto di Alberto Rampini

SPAZIO VERDE S.r.l. - Via Emilia Ovest, 323 - 43010 FRAORE (PR)
Tel. 0521 671689 e-mail: info@spazioverdeparma.it
www.spazioverdeparma.it



via Emilia Est 82

Arco S.Lazzaro

PARMA

0521 245357

info@fotoelite.it

www.fotoelite.it

LABORATORIO FOTO e VIDEO

FOTOGADGET con consegna immediata

ARTICOLI FOTOGRAFICI e VIDEO

SERVIZI FOTOGRAFICI di CERIMONIA

FOTOTESSERE IMMEDIATE

CORSO di FOTOGRAFIA

CORSO FOTO & COMPUTER

CORSO di PHOTOSHOP

CORSO di CAPTURE



ORARIO CONTINUATO 9-19